Comune di Cantello
(Provincia di Varese)

PIANO INTEGRATO DI ATTIVITA' E
ORGANIZZAZIONE TRIENNIO 2025/2027

ART. 6 COMMI DA 1 A 4 DEL DECRETO LEGGE N. 80 DEL 09.06.2021, CONVERTITO CON MODIFICAZIONINELLA LEGGE N. 113 DEL 06.08.2021E S.M.I.

SOMMARIO

RIFERIMENTI NORMATIVI 2
CENNI STORICI SUL COMUNE DI CANTELLO……. ……3
1. SCHEDA ANAGRAFICA DELL'AMMINISTRAZIONE 4
1.1 Dati relativi alla geolocalizzazione e al territorio dell'Ente 4
1.2 Informazioni relative alla composizione demografica e statistiche sulla popolazione 5
2. SEZIONE: VALORE PUBBLICO, PERFORMANCE E ANTICORRUZIONE 10
2.1 Valore pubblico 10
2.2. Performance 10
2.3 Rischi corruttivi e trasparenza 12
2.3.1 Analisi del contesto esterno 13
2.3.2 Analisi del contesto interno 17
2.3.3 Le aree a rischio corruzione 18
2.3.4 I fattori abilitanti del rischio corruttivo 20
2.3.5 Obblighi di trasparenza 21
3. SEZIONE: ORGANIZZAZIONE E CAPITALE UMANO 23
3.1 Struttura organizzativa 23
3.1.1 L'Organigramma dell'Ente: 23
3.1.2 Dettaglio della struttura organizzativa 24
3.2 Organizzazione del lavoro agile 25
3.2.1 I fattori abilitanti del lavoro agile/da remoto 25
3.2.2 I servizi che sono "smartizzabili" e gestibili da remoto 25
3.2.3 I soggetti che hanno la precedenza nell'accesso al lavoro agile/da remoto 26
3.3 Piano triennale dei fabbisogni di personale 28
3.3.1 I Presupposti normativi 29
3.3.2 L'attestazione sul rispetto dei limiti di spesa del personale 29
3.3.3 La dichiarazione di non eccedenza del personale 29
3.3.4 La dichiarazione di regolarità nell'approvazione dei documenti di bilancio 30
3.3.5 Le assunzioni programmate 31
3.3.5 La dotazione organica: 32
3.3.6 Il programma della formazione del personale 33

3.3.7 L’elenco delle procedure da semplificare e reingegnerizzare mediante strumenti tecnologici.....35

3.3.8 Le azioni finalizzate a realizzare la piena accessibilità fisica e digitale 36

3.3.9 Le azioni finalizzate al pieno rispetto della parità di genere.....37

4. MONITORAGGIO.....41

PREMESSA

Il nuovo Piano Integrato di Attività e Organizzazione (PIAO)viene introdotto con la finalità di consentire un maggior coordinamento dell'attività programmatoria delle pubbliche amministrazioni e una sua semplificazione, nonché assicurare una migliore qualità e trasparenza dell'attività amministrativa, dei servizi ai cittadini e alle imprese.

In esso, gli obiettivi, le azioni e le attività dell'Ente sono ricondotti alle finalità istituzionali e allamissionepubblicacomplessivadisoddisfacimentodeibisognidellacollettivitàedeiterritori, si tratta quindi di uno strumento dotato, da un lato, di rilevante valenza strategica e, dall'altro, di unfortevalorecomunicativo,attraversoilqualel'Entepubblicocomunicaallacollettivitàgliobietti viele azioni mediante le quali vengono esercitate le funzioni pubbliche e i risultati che si vogliono ottenere rispetto alle esigenze di valore pubblico da soddisfare.

RIFERIMENTI NORMATIVI

L'art. 6 commi da 1 a 4 del decreto legge 9 giugno 2021 n. 80, convertito con modificazioni in legge 6 agosto 2021 n. 113, ha introdotto nel nostro ordinamento il Piano Integrato di Attività e Organizzazione, che assorbe una serie di piani e programmi già previsti dalla normativa, in particolare: il Piano della performance, il Piano Triennale per la Prevenzione della Corruzione e perlaTrasparenza,ilPianoorganizzativodellavoroagileeilPianotriennaledeifabbisognidelperso nale, quale misura di semplificazione, snellimento e ottimizzazione della programmazione pubblica nell'ambito del processo di rafforzamento della capacità amministrativa delle Pubbliche Amministrazioni funzionale all'attuazione del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza.

Il Piano Integrato di Attività e Organizzazione ha una durata triennale e viene aggiornato annualmente, è redatto nel rispetto del quadro normativo di riferimento relativo alla Performance, ai sensi del decreto legislativo n. 150 del 2009 e le Linee Guida emanatedalDipartimentodellaFunzionePubblica,all'Anticorruzioneealla Trasparenza, di cui al Piano Nazionale Anticorruzione e negli atti di regolazione generali adottati dall'ANAC ai sensi della legge n.190 del 2012, del decreto legislativo n. 33 del 2013 e di tutte le ulteriori specifiche normative di riferimento delle altre materie dallo stesso assorbite, nonché sulla base del "Piano tipo", di cui al Decreto del Ministro per la Pubblica Amministrazione del 30 giugno 2022, concernente la definizione del contenuto del Piano Integrato di Attività e Organizzazione.

Ai sensi dell'art.6, comma 6-bis, del decreto-legge 9 giugno 2021 n.80, convertito, con modificazioni, in legge 6 agosto 2021, n.113, come introdotto dall'art.1, comma 12, del decreto-legge 30 dicembre 2021, n.228, convertito con modificazioni dalla legge n.25 febbraio 2022,
n.15 e successivamente modificato dall'art.7, comma 1 del decreto-legge 30 aprile 2022, n.36, convertito con modificazioni, in legge 29 giugno 2022, n. 79, le Amministrazioni e gli Enti adottano il PIAO a regime entro il 31 gennaio di ogni anno o in caso di proroga

per legge dei termini di approvazione dei bilanci di previsioni, entro 30 giorni dall'approvazione di quest'ultimi.

Ai sensi dell'art. 6 del Decreto del Ministro per la Pubblica Amministrazione del 30 giugno 2022 concernente la definizione del contenuto del Piano Integrato di Attività e Organizzazione, le Amministrazioni tenute all'adozione del PIAO con meno di 50 dipendenti, procedono alle attività di cui all'articolo3, comma1, lettera c), n.3), per la mappatura dei processi, limitandosi all'aggiornamento di quella esistente all'entrata in vigore del citato decreto considerando, ai sensi dell'articolo 1, comma 16, della legge n. 190 del 2012, quali aree a rischio corruttivo, quelle
relative a:

- autorizzazione/concessione;
- contratti pubblici;
- concessione ed erogazione di sovvenzioni, contributi;
- concorsi e prove selettive;
- processi, individuati dal Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza (RPCT) e dai responsabili degli uffici, ritenuti di maggiore rilievo per il raggiungimento degli obiettivi di performance a protezione del valore pubblico.

L'aggiornamento nel triennio di vigenza della sottosezione di programmazione "Rischi corruttivi e trasparenza" avviene in presenza di fatti corruttivi, modifiche organizzative rilevanti o ipotesi di disfunzioni amministrative significative intercorse ovvero di aggiornamenti o modifiche degli obiettivi di performance a protezione del valore pubblico. Scaduto il triennio di validità il Piano è modificato sulla base delle risultanze dei monitoraggi effettuati nel triennio.

Le amministrazioni con meno di 50 dipendenti sono tenute, altresì, alla predisposizione del Piano integrato di attività e organizzazione limitatamente all'articolo 4, comma1, lettere a), b) e c), n.2.

L'art. 1 c. 1 del DPR n. 81/2022 individua gli adempimenti relativi agli strumenti di programmazione che vengono assorbiti dal PIAO.

Cenni storici sul Comune di Cantello



Cantello (*Cantèll* e in precedenza *Cazzon* in dialetto varesotto) è un comune italiano di 4 806 abitanti[2] della provincia di Varese in Lombardia. Posto sul confine con la Svizzera, ospita fin dal 1516 in località Gaggiolo un valico transfrontaliero particolarmente trafficato.

Il centro abitato di Cantello era in origine denominato "Cazono", divenuto poi *Cazzone* (col probabile significato di "grande mestolo", in riferimento all'utensile di legno col manico in coda che serviva per svuotare dalle vinacce le botti o per raccogliere le sementi, dalla forma dialettale *cazzü*[6][7]; secondo altre interpretazioni starebbe invece per "grande casa"); il territorio comunale comprendeva "Cazono con Ligurno, Vedemario, Gazio et Gazolo" (come riportato in un atto notarile del 1452), ossia oltre all'abitato principale anche i borghi di Ligurno, Velmaio, Gaggio e Gaggiolo. Nella mappa del Ducato di Milano presente nella Galleria delle carte geografiche presso i Musei Vaticani (1580) il toponimo è reso *Canzone*.

Il toponimo venne modificato nel 1895 allorché, a seguito dell'Unità d'Italia, che diffuse anche in Lombardia gergalità lessicali a carattere triviale, precedentemente più invalse nell'uso in

altre regioni, "Cazzone" aveva assunto un imbarazzante valore volgare. Il nome Cantello è un diminutivo del latino *canthus*, da intendersi come "fazzoletto" di terra.

La frazione Velmaio è stata scorporata e annessa al comune di Arcisate nel 1968. L'abitato di Cantello conta circa la metà della popolazione complessiva del comune.

Fra gli elementi di interesse paesaggistico e storico del territorio comunale si segnala la *Pardà*, un'area agricola e boschiva situata ai margini degli abitati di Cantello e della frazione Ligurno. Posta nelle vicinanze del parco naturale del fiume Lanza, l'area è interessata dai percorsi migratori di diverse specie di uccelli (airone cenerino e poiana in particolare), costituendo un tipico esempio di paesaggio agricolo prealpino. L'area ospita almeno tre fontanili la cui origine risale probabilmente all'epoca della fondazione delle prime fattorie, di proprietà ecclesiastica, nell'area, circa intorno al XVI secolo, ed è, almeno da quella stessa epoca, uno dei centri principali attorno ai quali hanno gravitato le attività agricole ma anche sociali delle comunità di Cantello e Ligurno. Alla fine del 2006 un vasto progetto di edilizia nell'area ha provocato l'avvio di una petizione che ha raccolto la firma di circa metà della popolazione maggiorenne del Comune. L'11 aprile 2007 il Consiglio provinciale di Varese ha deciso di tutelare tutta l'area con due votazioni unanimi con le quali ha bloccato ogni progetto edilizio nell'area, giudicandola *verde agricolo da proteggere* e invitando nel contempo il Comune a rispettarne l'integrità.

Altre aree di interesse naturale e paesaggistico sono il Montasì, la Baraggia di Cantello (sede principale delle asparagiaie dove si coltiva il famoso asparago bianco di Cantello), il Pianezzo, la collina Tre Scali (o bosco Trescale), il Pian Grand, il Gaggio, La Valle del Fiume Bevera. Sul territorio comunale insiste una cava di sabbia di rilievo internazionale. Proprio il sottosuolo ricco di sabbia ha permesso peraltro nei secoli la coltivazione di una specie di asparago bianco pregiato.

DESCRIZIONE DELLE AZIONI E ATTIVITA' OGGETTO DI PIANIFICAZIONE E PROGRAMMAZIONE

1. SCHEDA ANAGRAFICA DELL'AMMINISTRAZIONE

Ente locale: Comune di Cantello

Indirizzo: Piazza Monte Grappa, 1 –

21050 Cantello (VA)

Codice fiscale e Partita IVA: 0404280125

Telefono: +39.0332.419111

Sito internet: https://www.comune.cantello.va.it/

E-mail: info@comune.cantello.va.it

PEC: comune.cantello@legalmail.it

1.1 Dati relativi alla geolocalizzazione e al territorio dell'Ente:

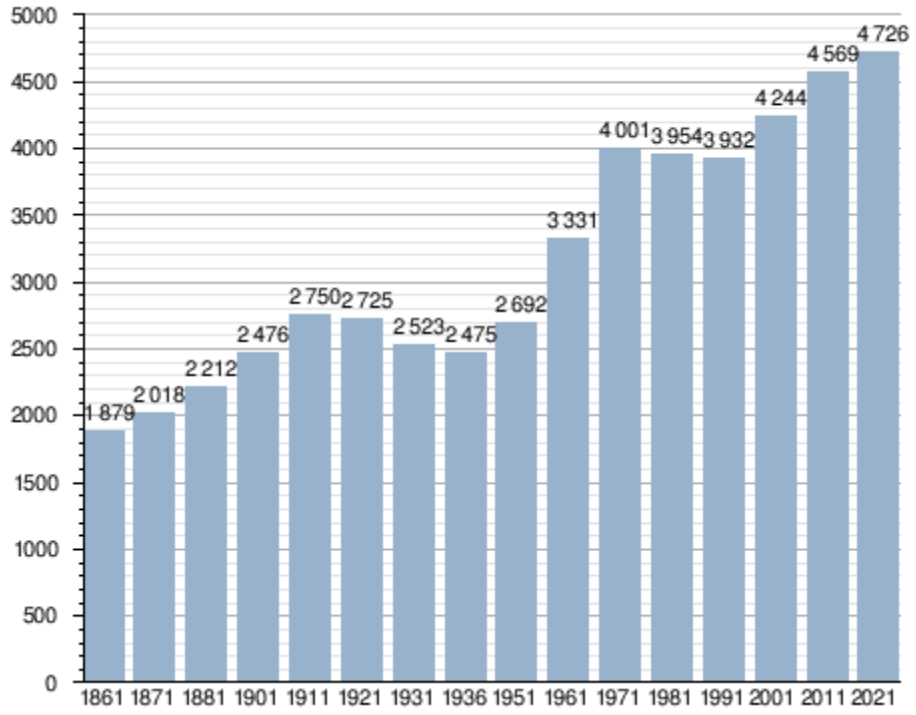
Cantello è un comune italiano di 4 806 abitanti della provincia di Varese in Lombardia. Posto sul confine con la Svizzera, ospita fin dal 1516 in località Gaggiolo un valico transfrontaliero particolarmente trafficato. È uno dei comuni soci della comunità di lavoro Regio Insubrica, ente di cooperazione transfrontaliera che federa alcune province di Lombardia e Piemonte e il Canton Ticino svizzero.

Nella cartina sotto riportata è possibile localizzare il Comune di Cantello nel territorio della Provincia di Varese.



1.2 Informazioni relative alla composizione demografica e statistiche sulla popolazione:

Nel grafico che segue si può apprezzare l'andamento demografico del Comune di Cantello da fine '800 al 2011.



Negli ultimi due decenni, Cantello ha registrato un andamento demografico caratterizzato da una crescita moderata nei primi anni 2000, seguita da un plateau e una leggera flessione negli anni più recenti, riflettendo dinamiche comuni a molti piccoli centri abitati del Nord Italia.

Andamento della popolazione 2000-2024

Anno Numero abitanti (arrotondato)

2000 4.600 abitanti
2005 4.850 abitanti
2010 5.100 abitanti
2015 5.200 abitanti
2020 5.050 abitanti
2024 4.980 abitanti

La popolazione di Cantello mostra una tendenza al decremento negli ultimi anni, fenomeno che si inserisce nel più ampio contesto del calo demografico che interessa molti comuni italiani di

piccole dimensioni. Il picco demografico raggiunto intorno al 2015 è stato seguito da un progressivo calo, con una perdita di circa 220 residenti nell'ultimo decennio.

Composizione demografica attuale
La popolazione del Comune di Cantello, al 31.12.2024, è di 4.965 abitanti, con un calo di 18 unità rispetto all'anno precedente. I residenti di genere maschile costituiscono il 49% della popolazione totale (2.433 persone), mentre la componente femminile rappresenta il 51% (2.532 persone).
La struttura demografica conferma il progressivo invecchiamento della popolazione. Il tasso di natalità per l'anno 2024 si è attestato al 5,0 per mille, mentre il tasso di mortalità ha raggiunto l'11,2 per mille, determinando un saldo naturale negativo di -31 unità. Questo declino naturale è stato parzialmente compensato da un saldo migratorio positivo di +13 unità, derivante principalmente da trasferimenti da comuni limitrofi e dall'estero.

Distribuzione per fasce d'età
La composizione demografica per età mostra una distribuzione sempre più sbilanciata verso le fasce adulte e anziane:

- Popolazione giovane (0-14 anni): 11,7% (581 persone)
- Popolazione in età lavorativa (15-64 anni): 60,3% (2.994 persone)
- Popolazione anziana (65+ anni): 28,0% (1.390 persone)

L'indice di vecchiaia è ulteriormente aumentato a 239, indicando che per ogni giovane sotto i 15 anni ci sono 2,39 persone sopra i 65 anni, dato significativamente superiore alla media nazionale e in peggioramento rispetto all'anno precedente.

Popolazione straniera
La popolazione straniera residente a Cantello al 31.12.2024 rappresenta l'8,7% della popolazione totale (432 persone). Le principali nazionalità straniere presenti sono: Svizzera (109 persone), Romania (87 persone), Marocco (62 persone) e Albania (48 persone). La vicinanza con la Svizzera continua a influenzare i flussi di lavoratori transfrontalieri, che costituiscono una componente significativa dell'economia locale.

1.3 Comparazione tra il Comune di Cantello e Comuni Simili della Provincia di Varese:

La comparazione tra Cantello e altri comuni simili della provincia di Varese evidenzia numerose somiglianze e alcune differenze significative negli indicatori demografici e socioeconomici principali. Cantello presenta una composizione demografica caratterizzata da un progressivo invecchiamento, in linea con la tendenza generale dei comuni della provincia, ma con alcune peculiarità legate alla sua posizione di comune frontaliero con la Svizzera. Il tasso di natalità risulta leggermente inferiore rispetto ad altri comuni simili, mentre il tasso di mortalità si mantiene nella media provinciale. Un elemento distintivo è rappresentato

dall'incidenza della popolazione straniera, superiore alla media dei comuni analizzati, con una forte presenza di residenti di nazionalità svizzera.

Metodologia di comparazione

Per effettuare una comparazione significativa tra il Comune di Cantello e altri comuni simili della provincia di Varese (con una popolazione tra 4.000 e 6.000 abitanti), sono stati considerati i seguenti indicatori demografici e socioeconomici:

1. Popolazione totale
2. Composizione per fasce d'età
3. Distribuzione per genere
4. Tasso di natalità e mortalità
5. Movimento migratorio
6. Saldo naturale e migratorio
7. Occupazione e disoccupazione
8. Reddito pro capite

I comuni considerati per la comparazione sono:

- Cantello
- Casciago
- Cuasso al Monte
- Azzate
- Clivio

Indicatori demografici e socioeconomici

Popolazione totale (al 31.12.2024)

- Cantello: 4.965 abitanti
- Casciago: 5.230 abitanti
- Cuasso al Monte: 4.750 abitanti
- Azzate: 5.410 abitanti
- Clivio: 4.520 abitanti

Composizione per fasce d'età (2024)

Comune	**0-14 anni**	**15-64 anni**	**65+ anni**
Cantello	11,7%	60,3%	28,0%
Casciago	13,2%	62,1%	24,7%
Cuasso al Monte	10,5%	59,8%	29,7%
Azzate	13,8%	61,5%	24,7%
Clivio	10,9%	60,1%	29,0%

Distribuzione per genere

Comune	Maschi	Femmine
Cantello	49%	51%
Casciago	48%	52%
Cuasso al Monte	49%	51%
Azzate	48%	52%
Clivio	49%	51%

Tasso di natalità e mortalità (2024)

Comune	Natalità (per 1.000 abitanti)	Mortalità (per 1.000 abitanti)
Cantello	5,0	11,2
Casciago	6,2	10,5
Cuasso al Monte	4,8	11,8
Azzate	6,8	10,2
Clivio	5,2	11,5

Movimento migratorio (2024)

Comune	Immigrazioni	Emigrazioni	Saldo migratorio
Cantello	145	132	+13
Casciago	156	148	+8
Cuasso al Monte	128	135	-7
Azzate	172	153	+19
Clivio	118	125	-7

Saldo naturale e migratorio (2024)

Comune	Saldo naturale	Saldo migratorio	Saldo totale
Cantello	-31	+13	-18
Casciago	-22	+8	-14
Cuasso al Monte	-33	-7	-40
Azzate	-18	+19	+1
Clivio	-29	-7	-36

Tasso di occupazione e disoccupazione (2024)

Comune	Tasso di occupazione	Tasso di disoccupazione
Cantello	64,5%	5,8%
Casciago	65,2%	5,5%
Cuasso al Monte	62,8%	6,2%
Azzate	66,3%	5,1%

Comune	Tasso di occupazione	Tasso di disoccupazione
Clivio	63,1%	6,5%

Popolazione straniera (2024)

Comune	Percentuale sul totale	Principali nazionalità
Cantello	8,7%	Svizzera, Romania, Marocco, Albania
Casciago	6,8%	Romania, Albania, Ucraina
Cuasso al Monte	7,5%	Svizzera, Romania, Marocco
Azzate	6,3%	Romania, Albania, Cina
Clivio	8,2%	Svizzera, Romania, Albania

Redditi pro capite (ultimo dato disponibile)

Comune	Reddito pro capite (€)
Cantello	24.800
Casciago	25.200
Cuasso al Monte	23.500
Azzate	25.800
Clivio	23.100
Varese (capoluogo)	27.300

Analisi comparativa

L'analisi dei dati evidenzia alcune tendenze significative per Cantello nel contesto dei comuni simili della provincia di Varese:

Dinamica demografica

Cantello presenta un saldo demografico totale negativo (-18 unità nel 2024), in linea con la tendenza di spopolamento che caratterizza diversi comuni di dimensioni simili nella provincia, con l'eccezione di Azzate che mostra una sostanziale stabilità. Questo fenomeno è principalmente dovuto a un saldo naturale negativo (-31) solo parzialmente compensato da un saldo migratorio positivo (+13).

Struttura per età

Con il 28% della popolazione oltre i 65 anni, Cantello si colloca in una posizione intermedia tra i comuni analizzati per quanto riguarda l'invecchiamento della popolazione. Il dato è comunque significativamente superiore alla media provinciale e riflette la tendenza generale all'invecchiamento demografico che caratterizza l'intera area.

Popolazione straniera

L'incidenza della popolazione straniera a Cantello (8,7%) è superiore alla media dei comuni analizzati, con una significativa presenza di cittadini svizzeri, caratteristica condivisa con gli altri comuni di frontiera come Cuasso al Monte e Clivio. Questa peculiarità è direttamente collegata alla posizione geografica di confine e alle opportunità lavorative offerte dalla vicina Confederazione Elvetica.

Indicatori economici

Il reddito pro capite di Cantello (24.800€) si colloca in una posizione intermedia rispetto ai comuni analizzati, superiore a Cuasso al Monte e Clivio, ma inferiore a Casciago e Azzate. Il tasso di occupazione (64,5%) e il tasso di disoccupazione (5,8%) riflettono una situazione economica relativamente solida, influenzata positivamente dalla vicinanza con la Svizzera e dalla presenza di lavoratori frontalieri.

Conclusioni

Cantello presenta caratteristiche demografiche e socioeconomiche che lo collocano in una posizione intermedia rispetto ai comuni simili della provincia di Varese. La sua specificità di comune frontaliero influenza positivamente alcuni indicatori economici e la composizione della popolazione straniera residente.

Le sfide principali che Cantello condivide con gli altri comuni analizzati riguardano:

- Il progressivo invecchiamento della popolazione
- Il saldo naturale negativo
- La necessità di attrarre nuovi residenti per compensare il calo demografico

2. SEZIONE: VALORE PUBBLICO, PERFORMANCE E ANTICORRUZIONE

2.1 Valore pubblico

Compilazione non dovuta in quanto l'Ente ha meno di 50 dipendenti (art. 6 D.M. n. 132 del 30/06/2022)

2.2. Performance

Tale ambito programmatico va predisposto secondo le logiche di performance management, di cui al Capo II del decreto legislativo n. 150 del 2009. Esso è finalizzato, in particolare, alla programmazione degli obiettivi e degli indicatori di performance di efficienza e di efficacia i cui esiti dovranno essere rendicontati nella relazione di cui all'articolo10, comma1, lettera b), del già menzionato decreto legislativo.
Il Ciclo della Performance risulta infatti disciplinato dal D. Lgs. 27 ottobre 2009 n. 150 "Attuazione della legge 4 marzo 2009, n. 15, in materia di ottimizzazione della produttività del lavoro pubblico e di efficienza e trasparenza delle pubbliche amministrazioni", tuttavia è bene ricordare che l'art. 31 (Norme per gli Enti territoriali e il Servizio Sanitario Nazionale) del suddetto D. Lgs. n. 150/2009 nel testo così modificato dall' art. 17, comma 1, lett. a), D.lgs. 25 maggio 2017, n. 74, in vigore dal 22/06/2017, prevede che: "Le Regioni, anche per quanto concerne i propri enti e le amministrazioni del Servizio sanitario nazionale, e gli enti locali adeguano i propri ordinamenti ai principi contenuti negli articoli 17, comma 2, 18, 19, 23, commi 1 e 2, 24,
commi 1 e 2, 25, 26 e 27, comma 1".
Pertanto, gli Enti Locali possono derogare agli indirizzi impartiti dal Dipartimento della Funzione Pubblica (Linee guida n. 3/2018), applicando le previsioni contenute nell'art. 169 c. 3-bis del Dlgs 267/2000 "Testo unico delle leggi sull'ordinamento degli enti locali", ovvero "Il PEG è deliberato in coerenza con il bilancio di previsione e con il documento unico di programmazione". Il piano dettagliato degli obiettivi di cui all'art. 108, comma 1, del presente testo unico e il piano della performance di cui all'art. 10 del decreto legislativo 27 ottobre 2009, n. 150, sono unificati organicamente nel PIAO.
Le già menzionate disposizioni legislative comportano che:

- la misurazione e la valutazione della performance delle strutture organizzative e dei dipendenti dell'Ente sia finalizzata ad ottimizzare la produttività del lavoro nonché la qualità, l'efficienza, l'integrità e la trasparenza dell'attività amministrativa alla luce dei principi contenuti nel Titolo II del decreto legislativo 27 ottobre 2009, n. 150;
- il sistema di misurazione e valutazione della performance sia altresì finalizzato alla valorizzazione del merito e al conseguente riconoscimento di meccanismi premiali ai dipendenti dell'ente, in conformità a quanto previsto dalle disposizioni contenute nei Titoli II e III del decreto legislativo 27 ottobre 2009, n. 150;
- l'amministrazione valuti annualmente la performance organizzativa e individuale e che, a tale fine adotti, con apposito provvedimento, il Regolamento per la Misurazione e Valutazione della Performance, il quale sulla base delle logiche definite dai già menzionati principi generali di misurazione, costituisce il Sistema di misurazione dell'Ente;
- il Nucleo di Valutazione (o l'OIV) controlli e rilevi la corretta attuazione della trasparenza e la pubblicazione sul sito web istituzionale dell'Ente di tutte le informazioni previste nel citato decreto e nei successivi DL 174 e 179 del 2012.

In particolare, le finalità della misurazione e valutazione della performance risultano essere principalmente le seguenti:

- riformulare e comunicare gli obiettivi strategici e operativi;

- verificare che gli obiettivi strategici e operativi siano stati conseguiti;
- informare e guidare i processi decisionali;
- gestire più efficacemente le risorse ed i processi organizzativi;
- influenzare e valutare i comportamenti di gruppi ed individui;
- rafforzare l'accountability e la responsabilità a diversi livelli gerarchici;
- incoraggiare il miglioramento continuo e l'apprendimento organizzativo.

Il Sistema di misurazione e valutazione della performance costituisce quindi uno strumento essenziale per il miglioramento dei servizi pubblici e svolge un ruolo fondamentale nella definizione e nella verifica del raggiungimento degli obiettivi dell'amministrazione in relazione a specifiche esigenze della collettività, consentendo una migliore capacità di decisione da parte delle autorità competenti in ordine all'allocazione delle risorse, con riduzione di sprechi e inefficienze. In riferimento alle finalità sopradescritte, il Piano degli Obiettivi riveste un ruolo cruciale, gli obiettivi che vengono scelti assegnati devono essere appropriati, sfidanti e misurabili, il piano deve configurarsi come un documento strategicamente rilevante e comprensibile, deve essere ispirato ai principi di trasparenza, immediata intelligibilità, veridicità e verificabilità dei contenuti, partecipazione e coerenza interna ed esterna.

L'analisi della Performance espressa dall'Ente può essere articolata in due diversi momenti tra loro
fortemente connessi, la Programmazione degli Obiettivi e la Valutazione che rappresentano le due facce
della stessa medaglia, infatti, non si può parlare di Controllo senza una adeguata Programmazione.

Performance:

- Il vigente Sistema per la misurazione e valutazione della performance è stato approvato con deliberazione giuntale n. 30 in data 02/04/2019. Il Sistema recepisce i principi sopra elencati con l'obiettivo di promuovere la cultura del merito ed ottimizzare l'azione amministrativa.
- Si allegano le schede relative agli obiettivi del Piano Triennale della Performance per il triennio 2025-2027, con particolare riferimento all'annualità corrente, allegate al presente documento.

La formulazione degli obiettivi di performance del triennio ha tenuto conto anche di una serie di obiettivi contenuti in altri documenti, e precisamente:

- Gli obiettivi legati alla tempestività dei pagamenti, in ottemperanza all'art. 4-bis del decreto-legge 13/2023, inserito in sede di conversione in legge n. 41/2023;
- gli obiettivi di digitalizzazione;
- gli obiettivi e gli strumenti individuati per realizzare la piena accessibilità dell'amministrazione;
- gli obiettivi per favorire le pari opportunità e l'equilibrio di genere 2025-2027 (riportati nella successiva
  sottosezione "Organizzazione e capitale umano");
- gli obiettivi legati alla prevenzione dei rischi corruttivi e alla trasparenza (di cui alla successiva
  sottosezione "Rischi corruttivi e trasparenza".

- obiettivi di semplificazione, coerenti con gli strumenti di pianificazione nazionali vigenti in materia (DL n. 77/2021 (cd. Decreto semplificazioni), convertito in Legge n. 108/2021);

- obiettivi di efficienza in relazione alla tempistica di completamento delle procedure, il Piano efficientamento ed il Nucleo concretezza (Piano delle azioni concrete, di cui all'art. 60 bis, comma 2, del D.lgs. 30 marzo 2001, n. 165, richiamato dall'art. 1, comma 1, lettera a) del "Regolamento").

2.3 Rischi corruttivi e trasparenza

La sottosezione è predisposta dal Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza (RPCT) sulla base degli obiettivi strategici in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza definiti dall'organo di indirizzo, ai sensi della legge n. 190/2012 e del D. Lgs 33/2013, integrati dal Dlgs 97/2016 e s.m.i., e che vanno formulati in una logica di integrazione con quelli specifici programmati in modo funzionale alle strategie di creazione di valore. Gli elementi essenziali della sottosezione, volti a individuare e a contenere i rischi corruttivi, sono quelli indicati nel Piano nazionale anticorruzione (PNA) e negli atti di regolazione generali adottati dall'ANAC.
La presente sottosezione fa riferimento al PNA 2022, approvato con Delibera ANAC n. 7 del 17 gennaio 2023 e pubblicato avviso nella Gazzetta Ufficiale - Serie Generale n.24 del 30 gennaio 2023.

Sulla base degli indirizzi e dei supporti messi a disposizione dall'ANAC, l'RPCT propone l'aggiornamento della pianificazione strategica in tema di anticorruzione e trasparenza secondo canoni di semplificazione calibrati in base alla tipologia di amministrazione ed avvalersi di previsioni standardizzate. In particolare, la sottosezione, sulla base delle indicazioni del PNA vigente, contiene le seguenti analisi:

a. Valutazione di impatto del contesto esterno per evidenziare se le caratteristiche strutturali e congiunturali dell'ambiente, culturale, sociale ed economico nel quale l'amministrazione si trova ad operare possano favorire il verificarsi di fenomeni corruttivi;
b. Valutazione di impatto del contesto interno per evidenziare se la mission dell'ente e/o la sua struttura organizzativa possano influenzare l'esposizione al rischio corruttivo della stessa;
c. Mappatura dei processi di lavoro sensibili al fine di identificare le criticità che, in ragione della natura e delle peculiarità dell'attività stessa, espongono l'amministrazione a rischi corruttivi con focus sui processi per il raggiungimento degli obiettivi di performance volti a incrementare il valore pubblico, con particolare riferimento alle aree di rischio già individuate dall'ANAC, con l'identificazione dei fattori abilitanti e valutazione dei rischi corruttivi potenziali e concreti (quindi analizzati e ponderati con esiti positivo), anche in riferimento ai progetti del Piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR) e i controlli di sull'antiriciclaggio e antiterrorismo, sulla base degli indicatori di anomalia indicati dall'Unità di Informazione Finanziaria (UIF);
d. Progettazione di misure organizzative per il trattamento del rischio. Individuati i rischi corruttivi le amministrazioni programmano le misure sia generali, che specifiche per contenere i rischi corruttivi individuati, anche ai fini dell'antiriciclaggio e l'antiterrorismo. Le misure specifiche sono progettate in modo adeguato rispetto allo specifico rischio, calibrate sulla base del miglior rapporto costi benefici e sostenibili dal punto di vista economico e organizzativo. Devono essere privilegiate le misure volte a raggiungere più finalità, prime fra tutte quelli di semplificazione, efficacia, efficienza ed economicità. Particolare favore va rivolto alla predisposizione di misure di digitalizzazione.
e. Monitoraggio annuale sull'idoneità e sull'attuazione delle misure, con l'analisi

dei risultati ottenuti.

Nell'ottica del legislatore del PIAO, quale strumento unitario e integrato, l'analisi del contesto esterno ed interno diventa presupposto dell'intero processo di pianificazione per guidare sia nella scelta delle strategie capaci di produrre valore pubblico sia nella predisposizione delle diverse sottosezioni del PIAO. Ne risulta, in questo modo, rafforzata anche la logica di integrazione tra performance e prevenzione della corruzione che l'Autorità nel PNA ha da tempo sostenuto.
L'illustrazione delle principali dinamiche che caratterizzano il contesto esterno ed interno di una amministrazione è, infatti, elemento essenziale del Piano della performance, così come costituisce la prima fase del processo di gestione del rischio corruttivo.

A ciò si aggiunga che la struttura organizzativa, elemento essenziale del contesto interno, deve essere
esaminata anche con riferimento alla sezione "Organizzazione e capitale umano" del PIAO.

Anticorruzione:

Si ricorda:

- che l'RPCT è il Segretario dell'Ente ed è stato nominato con delibera di Giunta n. 16 dell'11/02/2025, in adesione al principio del parallelismo per cui l'organo che approva il piano anticorruzione è lo stesso che deve nominare l'RPCT;
- che il Codice di Comportamento dell'Ente vigente è stato approvato con deliberazione giuntale n. 4 del 21.01.2014, ed è stato aggiornato con delibera di giunta n. 91 del 29/11/2022.
- Si allegano le schede relative a mappatura dei processi e catalogo rischio, analisi del rischio e misure di prevenzione del Piano di Triennale della Prevenzione della Corruzione e Trasparenza per il triennio 2025-2027.

2.3.1 Analisi del contesto esterno:

L'ANAC suggerisce che per gli enti locali, ai fini dell'analisi del contesto esterno, i responsabili anticorruzione possano avvalersi degli elementi e dei dati contenuti nelle relazioni periodiche sullo stato dell'ordine e della sicurezza pubblica, presentate al Parlamento dal Ministero dell'Interno e pubblicate sul sito della Camera dei deputati.

Pertanto, si richiamano i dati contenuti nella "Relazione sull'attività delle forze di polizia, sullo stato dell'ordine e della sicurezza pubblica e sulla criminalità organizzata", anno 2022 trasmessa dal Ministro Piantedosi alla Presidenza della Camera dei deputati il 5 gennaio 2024, che illustra le iniziative adottate ed i risultati conseguiti per fronteggiare i deversi fenomeni suscettibili di incidere sul "Sistema nazionale di pubblica sicurezza". Il Documento, in particolare, esamina, tra gli altri:

- l'andamento della delittuosità, sviluppato esaminando i dati relativi alla commissione dei reati e sull'azione di contrasto dispiegata dalle Forze di Polizia;
- l'analisi sui fenomeni criminali, anche stranieri, di matrice associativa, dedicando un apposito paragrafo alle intimidazioni nei confronti degli amministratori locali ed evidenziando, tra le strategie investigative privilegiate, il potenziamento del monitoraggio degli appalti pubblici, attraverso la piena attuazione della circolarità informativa tra la Direzione Investigativa Antimafia, la Polizia di Stato, l'Arma dei Carabinieri e la Guardia di Finanza, a supporto delle attività dei Prefetti ai fini dell'adozione delle interdittive antimafia;
- l'approfondimento su specifiche tematiche di particolare rilievo, tra le quali, l'andamento e il contrasto al traffico degli stupefacenti, l'attività sviluppata per contrastare la minaccia terroristica ed eversiva, le diverse forme di criminalità informatica e la salvaguardia della sicurezza cibernetica;

- l'analisi del fenomeno migratorio;
- l'analisi criminologica sulla violenza di genere;
- la gestione dell'ordine e della sicurezza pubblica, con particolare attenzione sull'andamento delle contestazioni di piazza e sull'azione delle Forze di Polizia per assicurare l'ordinato esercizio delle libertà costituzionalmente tutelate. Speciale attenzione è stata dedicata alla complessa attività di raccordo e pianificazione delle misure di vigilanza, ordine e sicurezza pubblica connesse allo svolgimento delle consultazioni elettori e referendarie, conformemente alle direttive diramate alle autorità provinciali di P.S., concernenti, in particolare, le misure da adottare in relazione ai comizi elettorali e alle operazioni di voto, nonché per la vigilanza ai plessi individuati per le consultazioni amministrative;
- l'identificazione tra gli atti di estremismo, eversione e terrorismo:
  - gli atti di deturpamento, spesso attuati in ore notturne, in danno di edifici pubblici, ASL, ospedali e hub vaccinali, sedi organi di informazione o ordini professionali;
  - il rinnovato dinamismo in ambito studentesco, con la reazione, particolarmente intensa, dei collettivi a seguito del decesso di tre giovani studenti impegnati nei "P.C.T.O. – Percorsi per le Competenze Trasversali e l'Orientamento";
- l'analisi del crimine online e la sicurezza cibernetica, essendo l'Italia al pari dei altri Paesi con posizioni di sostegno all'Ucraina, interessata da una vasta molte di attacchi informatici, operati da gruppi di dichiarata matrice filorussa, diretti verso le infrastrutture critiche di numerosi Paesi atlantisti e che si sono tradotti, tra l'altro, nella minaccia di danneggiamenti significativi a pubbliche amministrazioni, primari organi di stampa, istituti bancari, porti, aeroporti, logistica;
- elementi informativi sui risultati conseguiti dalle Forze di Polizia al fine di garantire un efficace controllo del territorio.

La relazione, inoltre, per quanto riguarda, la Regione Lombardia, evidenzia nel corso dell'anno 2022:

Contesto territoriale e socioeconomico

La provincia di Varese, con i suoi 139 comuni e una popolazione di circa 890.000 abitanti, rappresenta un territorio di particolare interesse criminale per la sua posizione strategica al confine con la Svizzera e la vicinanza all'aeroporto internazionale di Malpensa. La sua conformazione geografica, caratterizzata da aree densamente urbanizzate come Varese, Busto Arsizio e Gallarate, e zone montane più isolate verso il confine elvetico, offre molteplici opportunità alle organizzazioni criminali.

Il tessuto economico della provincia, contraddistinto da un significativo comparto industriale, da un settore commerciale in espansione e da un crescente settore logistico legato all'aeroporto di Malpensa, costituisce un terreno fertile per le attività di riciclaggio e per l'infiltrazione nell'economia legale da parte della criminalità organizzata.

Quadro generale della criminalità: statistiche e tendenze

Nel 2022, secondo i dati della relazione ministeriale, nella provincia di Varese sono stati denunciati complessivamente 22.718 reati, con un incremento del 6,8% rispetto al 2021 (21.270 reati). Questo aumento risulta superiore sia alla media regionale lombarda (+5,8%) che a quella nazionale (+4,2%).

L'indice di delittuosità (numero di reati per 100.000 abitanti) si attesta a 2.552, collocando Varese al 5° posto tra le province lombarde, dopo Milano, Brescia, Como e Monza-Brianza.

La distribuzione territoriale dei reati evidenzia una concentrazione nelle aree urbane maggiori:

Varese città: 4.105 reati (18,1% del totale provinciale)
Busto Arsizio: 3.892 reati (17,1%)
Gallarate: 3.217 reati (14,2%)
Saronno: 2.435 reati (10,7%)
Restante territorio: 9.069 reati (39,9%)

Per quanto riguarda le tipologie di reato più frequenti, si registrano:

Furti: 8.632 (incremento del 9,7% rispetto al 2021)
Truffe e frodi informatiche: 3.463 (+15,6%)
Danneggiamenti: 2.217 (+5,2%)
Lesioni dolose: 854 (+8,3%)
Minacce: 792 (+3,1%)
Rapine: 325 (+16,8%)
Estorsioni: 127 (+11,4%)

Presenza e operatività della criminalità organizzata
'Ndrangheta
La 'ndrangheta rappresenta l'organizzazione criminale maggiormente radicata nella provincia di Varese. La relazione ministeriale identifica con precisione 4 "locali" attive sul territorio:

Locale di Legnano-Lonate Pozzolo: risulta la più strutturata e operativa, con significative infiltrazioni nell'area dell'aeroporto di Malpensa. Le investigazioni hanno documentato la sua affiliazione diretta al "Mandamento della Lombardia" e i legami con la locale madre di Oppido Mamertina (RC). Nel 2022, l'operazione "Krimisa" ha portato all'arresto di 11 affiliati e al sequestro di beni per 2,7 milioni di euro.
Locale di Varese: attiva principalmente nei comuni di Varese, Azzate, Malnate e Vedano Olona. Opera prevalentemente nel settore del movimento terra, edilizia e nella gestione di locali notturni. Nel corso del 2022, l'operazione "Terra Mia" ha documentato il controllo esercitato su diverse imprese edili attraverso prestanomi.
Locale di Busto Arsizio: con propaggini nei comuni limitrofi come Fagnano Olona, Olgiate Olona e Cassano Magnago. Si caratterizza per la gestione di attività estorsive ai danni di imprenditori locali e per il controllo di attività commerciali. L'operazione "Ferronordica" ha evidenziato l'infiltrazione nel settore dei trasporti legati al comparto metallurgico.
Locale di Gallarate: operativa anche nei comuni di Cardano al Campo e Samarate. Specializzata nel riciclaggio attraverso attività commerciali e nel narcotraffico. Nel 2022 sono stati confiscati beni riconducibili a questa locale per un valore di 1,2 milioni di euro.

L'analisi delle attività investigative evidenzia una crescente capacità della 'ndrangheta varesina di infiltrarsi nel tessuto economico-imprenditoriale locale, evitando per quanto possibile il ricorso a metodi violenti e privilegiando l'utilizzo di prestanomi, professionisti compiacenti e tecniche sofisticate di riciclaggio.

Altre organizzazioni criminali
La relazione documenta anche la presenza, seppur meno strutturata, di:

Cosa Nostra: principalmente nell'area di Busto Arsizio, con interessi nel settore delle scommesse online e del gioco d'azzardo illegale. Si registrano collegamenti con famiglie siciliane della provincia di Enna.
Camorra: cellule riconducibili ai clan Gionta e Fabbrocino operano nell'area di Gallarate e Somma Lombardo, con interessi prevalenti nella ristorazione e nel commercio all'ingrosso di abbigliamento. L'operazione "Veste Pulita" ha documentato attività di riciclaggio attraverso negozi di alta moda.
Criminalità straniera: in particolare:

Gruppi albanesi: attivi nel traffico di stupefacenti e nello sfruttamento della prostituzione
Organizzazioni nordafricane: specializzate nello spaccio di strada
Gruppi cinesi: concentrati sullo sfruttamento della manodopera clandestina e sulla contraffazione
Cellule nigeriane: coinvolte nella tratta di esseri umani e nello spaccio

Fenomeni criminali specifici
Narcotraffico
La provincia di Varese si conferma un importante hub per il traffico di stupefacenti, favorito dalla vicinanza con la Svizzera e dall'aeroporto di Malpensa. Nel 2022 sono stati sequestrati:

Cocaina: 427 kg (+23% rispetto al 2021)
Hashish: 285 kg (+11%)
Marijuana: 142 kg (+7%)
Eroina: 38 kg (+15%)
Droghe sintetiche: 12 kg (+82%)

Le operazioni antidroga sono state 528, con l'arresto di 674 persone (+9% rispetto al 2021). Particolarmente significativa l'operazione "White Wings" che ha smantellato un'organizzazione che utilizzava corrieri provenienti dal Sud America in transito a Malpensa, con il sequestro di 95 kg di cocaina.
La distribuzione delle sostanze stupefacenti si sviluppa su due livelli:

Grossisti: gestiti principalmente dalla 'ndrangheta e da gruppi albanesi
Dettaglio: controllato da bande di origine nordafricana e da piccoli gruppi locali

Le aree di maggiore spaccio si confermano:

Boschi tra Vedano Olona e Malnate
Zone periferiche di Busto Arsizio
Quartiere di Gallarate-Arnate
Area della stazione ferroviaria di Varese

Crimini economici e riciclaggio
Il riciclaggio di denaro rappresenta una delle attività criminali più sofisticate nella provincia.

Nel 2022 sono state 173 le segnalazioni di operazioni finanziarie sospette analizzate dalla DIA e dalla Guardia di Finanza, con un incremento del 18% rispetto all'anno precedente.
I principali settori interessati sono:

Edilizia e movimento terra (29% delle segnalazioni)
Ristorazione e pubblici esercizi (22%)
Commercio al dettaglio (18%)
Compravendite immobiliari (15%)
Scommesse e gioco d'azzardo (10%)
Altri settori (6%)

Le tipologie di riciclaggio più frequentemente rilevate comprendono:

Acquisto di immobili attraverso società schermo
Acquisizione di attività commerciali in difficoltà economica
Utilizzo di prestanomi per la costituzione di società
Trasferimento di fondi verso paradisi fiscali, spesso transitando per la vicina Svizzera
"Cash intensive businesses" per il reimpiego di denaro contante

Particolarmente preoccupante risulta il fenomeno dell'usura, con 42 denunce (+15% rispetto al 2021), che colpisce principalmente piccoli imprenditori e commercianti in difficoltà economica.
Reati predatori
I reati contro il patrimonio continuano a rappresentare la categoria più numerosa. L'analisi dettagliata dei furti (8.632 casi) evidenzia:

Furti in abitazione: 2.378 (+12,6% rispetto al 2021)
Furti su auto in sosta: 1.986 (+8,2%)
Furti in esercizi commerciali: 1.514 (+13,4%)
Furti di autovetture: 987 (+5,1%)
Borseggi: 842 (+24,3%)
Altri furti: 925 (+5,7%)

Le rapine (325 casi, +16,8%) si concentrano principalmente:

In pubblica via: 137 casi
In esercizi commerciali: 92 casi
In abitazione: 56 casi
In banche/uffici postali: 19 casi
Altre tipologie: 21 casi

L'analisi criminologica evidenzia una crescente professionalizzazione delle bande dedite ai furti in abitazione, prevalentemente di origine est-europea, e un aumento della componente minorile nelle rapine in pubblica via.
Criminalità legata all'immigrazione irregolare
La posizione di frontiera della provincia di Varese comporta una significativa incidenza di reati connessi all'immigrazione irregolare. Nel 2022 sono stati individuati:

487 ingressi irregolari attraverso la frontiera svizzera (+32% rispetto al 2021)
73 casi di favoreggiamento dell'immigrazione clandestina
12 casi di tratta di esseri umani

Significativa l'operazione "Green Border" che ha smantellato un'organizzazione dedita al trasporto di migranti irregolari (principalmente di origine pakistana e bangladese) attraverso il confine italo-svizzero nella zona di Porto Ceresio, con l'arresto di 18 persone e l'identificazione di 215 migranti trasportati illegalmente.
Crimini informatici
In significativo aumento i reati informatici, con 3.463 casi denunciati (+15,6%), tra cui:

Frodi online: 2.875 casi
Accessi abusivi a sistemi informatici: 312 casi
Diffusione di malware: 187 casi
Altri reati informatici: 89 casi

Le indagini hanno rilevato un progressivo incremento della sofisticazione degli attacchi, con un crescente numero di casi di ransomware diretti contro piccole e medie imprese del territorio, in particolare nel settore manifatturiero. L'operazione "Dark Web" ha portato all'arresto di 7 persone dedite alla vendita di credenziali bancarie e carte di credito clonate attraverso forum clandestini.
Operazioni di contrasto e risultati

Infiltrazioni negli appalti pubblici
Un capitolo specifico della relazione è dedicato al rischio di infiltrazioni negli appalti pubblici, con particolare attenzione agli investimenti legati al PNRR. Nel 2022, la Prefettura di Varese ha:

Emesso 19 interdittive antimafia (+26% rispetto al 2021), principalmente nei settori:

Costruzioni e movimento terra (9)
Trasporti e logistica (5)
Servizi di pulizia e facchinaggio (3)
Altri settori (2)

Effettuato 28 accessi ispettivi nei cantieri, concentrati nelle aree di:

Malpensa e comuni limitrofi (11)
Varese città (7)
Busto Arsizio (6)
Altri comuni (4)

Attivato 14 procedure di monitoraggio finanziario su appalti di particolare rilevanza

Le analisi evidenziano un'evoluzione delle strategie di infiltrazione, con il crescente ricorso a tecniche sofisticate:

Utilizzo di società apparentemente "pulite" controllate attraverso prestanomi
Partecipazione a consorzi e raggruppamenti temporanei di imprese
Ricorso massiccio al subappalto e al nolo a freddo di macchinari
Coinvolgimento di professionisti (commercialisti, avvocati, notai) per la creazione di strutture societarie complesse

Aree a maggiore criticità criminale
L'analisi territoriale evidenzia alcune aree di particolare criticità nella provincia:
Area aeroportuale di Malpensa e comuni limitrofi
Caratterizzata da:

Significativa infiltrazione della 'ndrangheta nel settore dei servizi aeroportuali
Elevata incidenza di traffici illeciti internazionali (droga, contrabbando, immigrazione clandestina)
Presenza di organizzazioni dedite al riciclaggio attraverso attività commerciali e ricettive

Asse Busto Arsizio-Gallarate
Presenta:

Elevata concentrazione di criminalità economica e fiscale
Significativa presenza di attività commerciali utilizzate per il riciclaggio
Alta incidenza di reati predatori e legati agli stupefacenti

Zona di confine con la Svizzera
Si caratterizza per:

Traffici transfrontalieri illeciti (valuta, oro, beni di lusso contraffatti)
Immigrazione clandestina
Evasione fiscale organizzata

Aree boschive tra Varese e Como
Rappresentano:

Principali piazze di spaccio all'ingrosso di stupefacenti
Zone di occultamento di armi e refurtiva
Aree di attività di gruppi criminali nordafricani

Percezione della sicurezza e impatto sulla popolazione
La relazione analizza anche la percezione di sicurezza da parte della popolazione della provincia, attraverso un'indagine condotta su un campione di 1.200 residenti. Emerge che:

Il 58,7% dei cittadini percepisce un peggioramento della sicurezza rispetto all'anno precedente
Il 29,5% non rileva variazioni significative
L'11,8% nota un miglioramento

I fenomeni che destano maggiore preoccupazione sono:

Furti in abitazione (indicati dal 72,4% degli intervistati)
Spaccio di stupefacenti (68,1%)
Criminalità giovanile (59,7%)
Degrado urbano (53,2%)
Truffe, soprattutto a danno di anziani (48,9%)

La percezione di insicurezza risulta più accentuata:

Nelle aree periferiche della città di Varese (in particolare nei quartieri di Biumo Inferiore e San Fermo)
Nel centro di Busto Arsizio e Gallarate nelle ore serali
Nelle zone adiacenti alle stazioni ferroviarie
Nei pressi di alcune aree boschive (Parco del Campo dei Fiori e del Ticino)

Iniziative di prevenzione e sicurezza integrata
Nel corso del 2022, in provincia di Varese sono state attivate numerose iniziative di prevenzione:
Protocolli di legalità e sicurezza urbana

9 Patti per la sicurezza urbana sottoscritti tra Prefettura, Comuni e Forze dell'ordine
11 Protocolli di legalità con associazioni di categoria e ordini professionali
7 Accordi specifici per il controllo di vicinato, che coinvolgono 2.358 cittadini

Potenziamento dei sistemi di videosorveglianza

Installazione di 327 nuove telecamere di videosorveglianza
Creazione di una rete di lettura targhe nei principali punti di accesso alla provincia
Integrazione dei sistemi comunali con la piattaforma del Ministero dell'Interno

Interventi di riqualificazione urbana in chiave di sicurezza

5 progetti di riqualificazione di aree degradate in ottica di sicurezza urbana
Eliminazione di 8 edifici abbandonati utilizzati per attività illecite
Creazione di 11 nuove aree di aggregazione sociale positive

Progetti di educazione alla legalità

87 incontri nelle scuole che hanno coinvolto 6.240 studenti
12 iniziative formative per commercianti e piccoli imprenditori sulla prevenzione di usura ed estorsioni
9 campagne informative rivolte agli anziani per la prevenzione delle truffe

Criticità emergenti e prospettive future
La relazione conclude identificando alcune criticità emergenti nella provincia di Varese:

Crescente capacità di mimetizzazione della criminalità organizzata nell'economia legale, con

tecniche sempre più sofisticate di riciclaggio e infiltrazione.
Evoluzione del traffico di stupefacenti, con l'emergere di nuove sostanze sintetiche e nuove modalità di distribuzione (dark web, consegne a domicilio).
Diffusione della criminalità giovanile, con la formazione di bande strutturate nelle principali aree urbane e fenomeni di violenza di gruppo.
Aumento dei reati informatici, sia contro privati cittadini che contro imprese, con tecniche sempre più elaborate.
Rischi di infiltrazione nei progetti PNRR, con particolare attenzione ai settori dell'edilizia, delle energie rinnovabili e dell'innovazione tecnologica.

Nel corso del 2022, l'Osservatorio sul fenomeno degli atti intimidatori nei confronti degli amministratori locali ha registrato nella provincia di Varese 24 episodi di intimidazione, con un incremento del 33% rispetto all'anno precedente (18 casi nel 2021). Questo dato colloca la provincia al terzo posto in Lombardia per numero di casi, dopo Milano (37) e Brescia (29).
La distribuzione per ruolo delle vittime evidenzia:

Sindaci: 11 casi (45,8%)
Assessori: 6 casi (25%)
Consiglieri comunali: 5 casi (20,8%)
Funzionari comunali: 2 casi (8,4%)

Tipologie di intimidazione
Le intimidazioni registrate si caratterizzano per diverse modalità operative:

Minacce verbali dirette: 7 casi (29,2%)
Lettere minatorie o messaggi intimidatori: 6 casi (25%)
Danneggiamenti a beni personali: 5 casi (20,8%)
Aggressioni fisiche: 2 casi (8,3%)
Incendi dolosi: 2 casi (8,3%)
Utilizzo dei social media per minacce: 2 casi (8,3%)

Particolarmente preoccupante risulta l'incremento delle minacce attraverso i social network, che mostrano una crescita del 100% rispetto all'anno precedente.
Distribuzione territoriale
La distribuzione territoriale degli episodi evidenzia una concentrazione significativa in alcune aree:

Area di Busto Arsizio-Gallarate: 9 casi (37,5%)
Varese e comuni limitrofi: 7 casi (29,2%)
Zona del Saronnese: 5 casi (20,8%)
Area del Lago Maggiore: 3 casi (12,5%)

Si evidenzia una maggiore incidenza nei comuni di medie dimensioni (tra 15.000 e 30.000 abitanti), che registrano il 54,2% dei casi, seguiti dai piccoli comuni sotto i 15.000 abitanti (33,3%) e dai comuni maggiori (12,5%).
Analisi delle motivazioni
Le indagini condotte hanno permesso di individuare, per 20 dei 24 casi registrati, le probabili

motivazioni alla base delle intimidazioni:

Settore urbanistico e gestione del territorio: 8 casi (40%)

Relativi principalmente a decisioni su pianificazione urbanistica, rilascio di permessi edilizi e gestione di appalti pubblici

Applicazione di norme e regolamenti: 5 casi (25%)

Legati all'imposizione di sanzioni, ordinanze di demolizione o sgombero, controlli su attività commerciali

Tensioni sociali e politiche locali: 4 casi (20%)

Connessi a polarizzazioni politiche, gestione dell'accoglienza migranti, contrasti con gruppi di pressione locale

Possibili collegamenti con la criminalità organizzata: 3 casi (15%)

Relativi principalmente a intimidazioni verso amministratori impegnati in politiche di trasparenza negli appalti o nella gestione di beni confiscati

Collegamenti con la criminalità organizzata
Le indagini della DIA hanno evidenziato come gli episodi di turbativa presentino caratteristiche diverse dalle intimidazioni di matrice comune, contraddistinguendosi per:

Maggiore pianificazione
Apparente "professionalità" nell'esecuzione
Messaggi impliciti comprensibili nel contesto criminale
Ricorso a modalità indirette di veicolazione delle minacce

Risposta istituzionale e misure di protezione
A fronte dell'incremento del fenomeno, la Prefettura di Varese ha implementato nel corso del 2022 diverse misure:

Attivazione di 5 misure di protezione personale:

2 servizi di tutela per sindaci (scorta di 4° livello)
3 misure di vigilanza dinamica e generica per assessori e consiglieri

Convocazione di 7 riunioni tecniche di coordinamento delle Forze di Polizia specificamente dedicate al tema
Istituzione di un "Osservatorio provinciale sulle intimidazioni agli amministratori locali", con la

partecipazione di:

Prefettura
Forze dell'ordine
ANCI Lombardia
Rappresentanti degli enti locali
Procura della Repubblica

Adozione di un "Protocollo operativo per la prevenzione e il contrasto delle intimidazioni", che prevede:

Procedure standardizzate di segnalazione
Sistema di allerta rapido
Condivisione di informazioni tra enti
Supporto psicologico e legale agli amministratori vittime di intimidazioni

Attività formativa e informativa:

3 seminari formativi per amministratori locali sui rischi e le modalità di reazione
Pubblicazione di un vademecum sulla prevenzione e gestione delle intimidazioni
Creazione di un punto di contatto dedicato presso la Prefettura

Evoluzione del fenomeno e tendenze
L'analisi dell'evoluzione del fenomeno nell'ultimo triennio (2020-2022) evidenzia alcune tendenze preoccupanti:

Incremento quantitativo costante:

2020: 12 casi
2021: 18 casi (+50%)
2022: 24 casi (+33%)

Evoluzione qualitativa:

Maggiore pianificazione e sofisticazione delle modalità intimidatorie
Passaggio da intimidazioni "estemporanee" a campagne intimidatorie strutturate
Crescente utilizzo dei social media come strumento di pressione
Maggior ricorso al danneggiamento di beni personali rispetto alle minacce verbali

Settori amministrativi maggiormente colpiti:

Crescente concentrazione nel settore urbanistico-edilizio (dal 25% del 2020 al 40% del 2022)
Aumento delle intimidazioni legate alla gestione di beni confiscati alla criminalità
Incremento dei casi connessi all'assegnazione di appalti pubblici, in particolare quelli legati ai fondi PNRR

Ruoli amministrativi più esposti:

Aumento significativo delle intimidazioni verso i sindaci (+46% rispetto al 2021)
Crescita delle minacce verso funzionari tecnici comunali, in particolare responsabili di uffici tecnici e RUP (Responsabili Unici del Procedimento).

Per quanto attiene al fenomeno della violenza di genere, nella provincia di Varese le denunce nel 2022 sono state 427, con un incremento del 17,3% rispetto all'anno precedente. Questa tipologia di reati rappresenta una delle poche categorie in costante crescita nel triennio 2020-2022, con un incremento complessivo del 31,8%.
La distribuzione per tipologia di reato evidenzia:

Maltrattamenti in famiglia: 236 casi (55,3%)
Atti persecutori (stalking): 112 casi (26,2%)
Violenza sessuale: 47 casi (11%)
Violazioni di misure di protezione: 32 casi (7,5%)

Il 78% delle vittime è di nazionalità italiana, mentre il 22% è di origine straniera. L'età media delle vittime si attesta a 37 anni, con un preoccupante incremento dei casi che coinvolgono vittime molto giovani (18-25 anni), passati dal 12% del 2021 al 18% del 2022.
Risposta istituzionale e prevenzione
La Prefettura di Varese, in collaborazione con gli enti locali e il terzo settore, ha potenziato la rete antiviolenza provinciale che nel 2022 ha registrato:

589 contatti al numero antiviolenza
327 prese in carico da parte dei centri antiviolenza
92 inserimenti in case rifugio o strutture protette

Particolarmente significativo il "Protocollo Zeus" attivato dalla Questura di Varese, che prevede percorsi di recupero per i maltrattanti: nel 2022 sono stati 64 gli uomini inseriti nel programma, con un tasso di recidiva significativamente inferiore (18%) rispetto ai non partecipanti (53%).
Iniziative di prevenzione
Nel corso del 2022 sono state implementate diverse iniziative preventive:

Formazione specialistica per 187 operatori delle forze dell'ordine
Programmi educativi nelle scuole che hanno coinvolto 4.215 studenti
Apertura di 3 nuovi sportelli antiviolenza nelle aree precedentemente scoperte
Campagna di sensibilizzazione "Non sei sola" sui mezzi pubblici provinciali

Correlazioni con altri fenomeni criminali
Le analisi evidenziano significative correlazioni tra violenza di genere e:

Abuso di sostanze (presente nel 42% dei casi)
Disagio economico (fattore rilevante nel 38% delle situazioni)
Presenza di minori (nel 67% dei casi di maltrattamenti familiari)

Preoccupa l'incremento del 26% dei casi di violenza assistita da minori, con conseguenze psicologiche documentate nel 73% dei bambini esposti.
Tendenze emergenti
La relazione identifica alcune tendenze particolarmente rilevanti:

Crescente utilizzo di tecnologie digitali nelle condotte persecutorie (cyberstalking)
Aumento delle violenze economiche come forma di controllo e sopraffazione
Maggiore consapevolezza delle vittime con conseguente incremento delle denunce
Preoccupante riduzione dell'età media delle vittime e degli autori di violenza

L’analisi del contesto esterno, può essere effettuata anche con riferimento alla “Relazione Annuale sulle attività svolte dal Comitato Tecnico-Scientifico per la prevenzione e il contrasto della criminalità organizzata e di stampo mafioso e per la promozione della cultura della legalità", elaborata in seno alla Regione Lombardia.
Il territorio lombardo, caratterizzato da un tessuto economico e produttivo tra i più sviluppati d'Europa, continua a rappresentare un'area di particolare interesse per le organizzazioni criminali di tipo mafioso. Secondo i dati dell'ultimo rapporto regionale, la Lombardia resta una delle regioni settentrionali maggiormente interessate da fenomeni di infiltrazione criminale, con una presenza consolidata di strutture organizzative riconducibili principalmente alla 'ndrangheta, ma anche a Cosa Nostra, Camorra e criminalità organizzata pugliese.
La criminalità organizzata in Lombardia ha evoluto le proprie strategie operative, privilegiando approcci meno violenti e più orientati all'infiltrazione nel tessuto economico-imprenditoriale. Particolarmente significativa risulta la capacità di queste organizzazioni di adattarsi ai mutamenti del contesto socioeconomico, soprattutto in relazione alle opportunità offerte dai finanziamenti pubblici, inclusi quelli connessi al PNRR.

Provincia di Varese: specificità territoriali e fenomeni rilevati
La provincia di Varese, in cui è ubicato il Comune di Cantello, presenta caratteristiche peculiari legate alla sua posizione geografica di confine con la Svizzera e alla presenza dell'hub aeroportuale di Malpensa. Il rapporto regionale evidenzia come il territorio varesino sia interessato da:

Una presenza strutturata della 'ndrangheta, con 4 "locali" accertate operative nelle aree di Legnano-Lonate Pozzolo, Varese, Busto Arsizio e Gallarate.

Fenomeni criminali connessi alla posizione di frontiera, che alimentano:

Traffici illeciti transfrontalieri
Attività di riciclaggio attraverso operazioni finanziarie cross-border
Immigrazione clandestina
Contrabbando di merci

Infiltrazioni nel settore degli appalti pubblici, con particolare attenzione agli investimenti infrastrutturali e ai progetti finanziati dal PNRR.
Utilizzo di intimidazioni nei confronti degli amministratori locali, fenomeno in crescita del

33% rispetto all'anno precedente.

Comune di Cantello: fattori di rischio specifici
Il Comune di Cantello, in virtù della sua collocazione geografica al confine con la Svizzera (Canton Ticino), presenta specifici fattori di vulnerabilità evidenziati nel rapporto regionale:
Posizione frontaliera
La condizione di comune di confine espone Cantello a rischi specifici legati ai traffici transfrontalieri. Il rapporto evidenzia come i comuni di frontiera siano particolarmente vulnerabili a:

Movimenti illeciti di capitali verso istituti bancari elvetici
Traffico di valuta e metalli preziosi
Transito di merci contraffatte o soggette a limitazioni doganali
Flussi migratori irregolari

L'operazione "Green Border", citata nel rapporto, ha rivelato l'utilizzo di percorsi secondari attraverso l'area boschiva di confine tra Cantello e Stabio (Svizzera) per il trasporto di migranti irregolari.
Infiltrazioni nell'economia locale
Il rapporto segnala come nei comuni di dimensioni medio-piccole della provincia, compreso Cantello, si riscontri una crescente presenza di investimenti in attività economiche da parte di soggetti collegati ad organizzazioni criminali. In particolare:

Acquisizione di esercizi commerciali e piccole imprese in difficoltà economica
Investimenti nel settore edilizio e del movimento terra
Acquisizione di terreni in aree strategiche
Infiltrazioni nel settore della logistica, favorito dalla vicinanza al confine

Nel territorio comunale e nelle immediate vicinanze si registrano 3 interdittive antimafia nel biennio precedente, prevalentemente nel settore dell'edilizia.
Pressioni sugli amministratori locali
Il fenomeno delle intimidazioni agli amministratori locali, in crescita nella provincia, ha interessato anche comuni di dimensioni simili a Cantello. Le pressioni risultano particolarmente concentrate nei seguenti ambiti amministrativi:

Settore urbanistico e governo del territorio
Assegnazione di appalti e servizi pubblici
Applicazione di norme e regolamenti locali
Gestione di beni confiscati alla criminalità

Criminalità transfrontaliera
La particolare posizione geografica di Cantello determina una specifica vulnerabilità a fenomeni criminali transfrontalieri, facilitati dalla prossimità con il territorio elvetico:

Utilizzo del territorio comunale come base logistica per operazioni illecite transfrontaliere
Presenza di lavoratori frontalieri potenzialmente esposti a forme di sfruttamento
Possibili fenomeni di evasione fiscale strutturata

Sfruttamento delle differenze normative tra i due Stati

Implicazioni per l'amministrazione comunale
In considerazione del contesto esterno delineato, l'amministrazione comunale di Cantello risulta esposta a specifici fattori di rischio che richiedono particolare attenzione nelle seguenti aree:

Governo del territorio e attività edilizia:

Richieste di permessi di costruire e SCIA in aree strategiche
Varianti urbanistiche
Pratiche edilizie con particolare complessità o valore economico

Contratti pubblici e affidamenti:

Procedure di affidamento di lavori, servizi e forniture
Controlli sulle imprese aggiudicatarie e subappaltatrici
Verifica requisiti degli operatori economici

Gestione del personale:

Assunzioni e progressioni di carriera
Conferimento di incarichi esterni
Rotazione del personale nelle aree a rischio

Controlli sul territorio:

Attività commerciali
Abusivismo edilizio
Monitoraggio aree di confine

Gestione delle risorse finanziarie:

Trasparenza nei flussi finanziari
Pagamenti e riscossioni
Rendicontazione di contributi e finanziamenti

Importante documento nell’analisi del contesto esterno, è rappresentato dall'ultima relazione dell'Agenzia Nazionale per l'amministrazione e la destinazione dei beni sequestrati e confiscati alla criminalità organizzata (ANBSC) con specifico riguardo alla Regione Lombardia, al fine di delineare possibili strategie operative per il Comune di Cantello.

La situazione dei beni confiscati in Lombardia
La Lombardia si conferma una delle regioni del Nord Italia con la maggiore presenza di beni confiscati alla criminalità organizzata. Secondo l'ultima relazione dell'ANBSC, il patrimonio immobiliare confiscato in Lombardia ammonta a circa 3.142 unità immobiliari, ponendo la regione al terzo posto in Italia dopo Sicilia e Calabria.

La distribuzione provinciale dei beni confiscati evidenzia una concentrazione significativa nelle province di Milano (41%), Monza-Brianza (16%), Como (9%), Varese (8%), Brescia (7%), con la restante percentuale distribuita nelle altre province lombarde.
La provincia di Varese, in cui è situato il Comune di Cantello, presenta dunque una percentuale rilevante di beni confiscati nel contesto regionale, con particolare concentrazione nei comuni dell'area sud della provincia (Busto Arsizio, Gallarate, Saronno) e nell'area del capoluogo.

Tipologia dei beni confiscati in provincia di Varese
La distribuzione per tipologia dei 251 beni immobili confiscati nella provincia di Varese è così articolata:

Abitazioni e unità immobiliari a uso residenziale: 148 (59%)
Terreni agricoli e edificabili: 47 (19%)
Locali commerciali, negozi e magazzini: 28 (11%)
Capannoni industriali e complessi produttivi: 15 (6%)
Box, garage e posti auto: 13 (5%)

In aggiunta ai beni immobili, si registrano 37 aziende confiscate, principalmente operanti nei settori:

Edilizia e movimento terra (41%)
Ristorazione e servizi alberghieri (22%)
Commercio all'ingrosso e al dettaglio (19%)
Trasporti e logistica (11%)
Altri settori (7%)

Stato di destinazione dei beni
Dei beni immobili confiscati nella provincia di Varese, la relazione dell'ANBSC indica che:

167 (66,5%) sono stati definitivamente destinati
46 (18,3%) sono in gestione da parte dell'Agenzia in attesa di destinazione
38 (15,2%) presentano criticità procedurali o contenziosi in corso

Dei beni destinati, l'84% è stato trasferito ai comuni per finalità istituzionali o sociali, mentre il restante 16% è stato mantenuto al patrimonio dello Stato per usi governativi o venduto.

Rilevanza per il Comune di Cantello
Sebbene attualmente nel territorio comunale di Cantello non risultino presenti beni confiscati alla criminalità organizzata, la significativa presenza di tali beni nella provincia di Varese e nei comuni limitrofi evidenzia l'importanza di un'adeguata preparazione dell'amministrazione comunale per l'eventuale futura gestione di beni confiscati.
La posizione geografica di Cantello, al confine con la Svizzera, rappresenta peraltro un fattore di potenziale attrattività per investimenti immobiliari di origine illecita, finalizzati al riciclaggio di capitali o alla creazione di basi logistiche per traffici transfrontalieri.

Elementi e dati utili all'analisi del contesto esterno, su base comunale o per rischio corruttivo, possono essere reperiti nel portale ANAC dedicato al progetto "Misurazione del rischio di corruzione". Questo strumento rappresenta una risorsa informativa fondamentale per comprendere le vulnerabilità specifiche del territorio.
Per quanto riguarda la Provincia di Varese, in cui è situato il Comune di Cantello, i dati aggregati mostrano un quadro differenziato rispetto ad altre aree del paese. Relativamente al fenomeno della criminalità, il territorio si attesta su un valore di rischio di 105,8 rispetto al valore massimo rilevato a livello nazionale che è di 122,6. Questo dato, superiore alla media nazionale, riflette la complessità del tessuto sociale della provincia, caratterizzata dalla presenza di interessi economici significativi e dalla posizione strategica al confine con la Svizzera.
Per quanto concerne il contesto economico, il valore di rischio è di 103,2 rispetto al valore massimo rilevato a livello nazionale che è di 119,2. Tale indicatore evidenzia come l'area varesina presenti fattori di vulnerabilità economica che possono costituire terreno fertile per fenomeni corruttivi, particolarmente accentuati nelle zone di confine come Cantello.
Indicatori di rischio negli appalti pubblici
Con riferimento alla materia degli appalti, su 15 indicatori rilevanti di rischio il territorio della Provincia di Varese ne evidenzia 8 che superano il valore soglia. L'incidenza dei valori sopra soglia è pertanto del 53,3% sul totale, significativamente più elevata rispetto ad altre province del Nord Italia. Tra i fattori evidenziati dagli indicatori che superano il valore soglia vi sono:

Il ridotto numero delle procedure aperte
L'alto numero degli affidamenti sotto i 40.000 euro
La significativa concentrazione di affidamenti agli stessi operatori economici
La frequente ricorrenza di varianti in corso d'opera
Il considerevole numero di proroghe contrattuali

Questi elementi risultano particolarmente significativi per un comune di dimensioni contenute come Cantello, dove le risorse limitate possono indurre a privilegiare procedure semplificate che, se non adeguatamente monitorate, possono presentare vulnerabilità sul piano dell'integrità amministrativa.

Applicazione al contesto locale di Cantello
La dashboard messa a disposizione dal citato Progetto ANAC "Misurazione del rischio di corruzione" rappresenta uno strumento informativo molto potente, le cui elaborazioni andrebbero analizzate con maggiore compiutezza anche a livello comunale. In questa prospettiva, l'amministrazione di Cantello intende avviare un'analisi specifica degli indicatori forniti da ANAC, con particolare attenzione alle peculiarità del proprio territorio.

Dai dati in possesso dell'amministrazione, emerge che nell'ambito comunale di Cantello si registra un discreto controllo da parte delle forze di Polizia, sebbene la posizione geografica di confine con la Svizzera rappresenti un fattore di vulnerabilità specifico. Non risultano forme di criminalità organizzata stabilmente radicate nel territorio comunale, ma la vicinanza con aree della provincia in cui sono state documentate presenze di organizzazioni criminali impone un livello di attenzione costante.

Confronto con i dati regionali e nazionali sulla corruzione

Per quanto riguarda gli eventi corruttivi, si richiama il rapporto ANAC "La corruzione in Italia 2016-2019" del 17 ottobre 2019 (ultimo aggiornamento disponibile su scala nazionale). La Lombardia figura tra le regioni interessate da casi di corruzione nel periodo esaminato, con un'incidenza media rispetto al quadro nazionale.
Nel periodo successivo, i dati regionali mostrano una situazione variegata, con episodi di corruzione concentrati principalmente nelle aree metropolitane e nelle zone con maggiore densità di investimenti pubblici. Per quanto riguarda specificamente la provincia di Varese, gli episodi documentati sono stati relativamente contenuti rispetto ad altre aree della Lombardia, ma comunque presenti, a conferma di un rischio latente che richiede adeguate misure preventive.

2.3.2 Analisi del contesto interno:

Alla data di redazione del presente Piano il comune ha 16 dipendenti effettivi, di cui uno in comando fino al 19/4, assunti a tempo indeterminato, cui si aggiunge 1 dipendente a tempo determinato e part time. Ad essi si aggiunge il Segretario Comunale, titolare della segreteria. È presente anche 1 dipendente in regime di 557 scavalco di eccedenza, cui si aggiungerà, dal 1° aprile, 1 ulteriore unità.

La struttura comunale, che non prevede ripartizione interne in uffici, è articolata, nelle seguenti aree:

AREA AFFARI GENERALI (Responsabile Dott.ssa Elena Crestani)

AREA ECONOMICO FINANZIARIA E TRIBUTI (A partire dal 07.02.2025 l'Area è posta sotto la diretta responsabilità del Segretario comunale).

AREA SOCIALE, CULTURA, SPORT (Responsabile dott.ssa Anna Scotti)

AREA TECNICO MANUTENTIVA (Responsabile arch. Letizia Cianchetta)

AREA POLIZIA LOCALE (A partire dal 08.02.2025 l'Area è posta sotto la diretta responsabilità del Segretario comunale).

AREA URBANISTICA, EDILIZIA PRIVATA, TERRITORIO (Responsabile arch. Paolo Turconi)

Il Servizio sociale dei Comuni è assicurato anche mediante partecipazione Piano di Zona della Comunità Montana del Piambello, che è uno strumento strategico che coordina e pianifica i servizi sociali e sociosanitari per i comuni del territorio. Questo piano mira a migliorare il benessere della comunità attraverso interventi mirati, come il supporto alle famiglie, l'assistenza agli anziani, l'inclusione sociale e la promozione di attività culturali e educative.

Lo Sportello Unico per le Attività Produttive (SUAP) della Comunità Montana del Piambello è stato istituito per semplificare i rapporti tra Pubblica Amministrazione e imprenditori, seguendo le disposizioni del DPR 160/2010. Dal 25 settembre 2013, tutte le pratiche, incluse quelle diverse dalla SCIA, devono essere presentate esclusivamente in modalità telematica.

Come riportato nella Relazione annuale del RPCT 2024, reperibile nella sezione amministrazione trasparente del sito istituzionale, nell'ultimo anno non si sono verificati eventi corruttivi, non vi sono stati procedimenti disciplinari e non vi sono state segnalazioni di whistleblowing.

2.3.3 Le aree a rischio corruzione:

MAPPATURA DEI PROCESSI

La mappatura dei processi individua e rappresenta le attività dell'ente per fini diversi. La mappatura è il
presupposto di una efficace gestione del rischio di fatti corruttivi, prevede le seguenti aree di rischio:

1. ACQUISIZIONE E GESTIONE DEL PERSONALE;
2. CONTRATTI PUBBLICI;
3. PROVVEDIMENTI AMPLIATIVI DELLA SFERA GIUDIRICA DEI DESTINATARI PRIVI DI EFFETTO ECONOMICO DIRETTO ED IMMEDIATO PER IL DESTINATARIO;
4. PROVVEDIMENTI AMPLIATIVI DELLA SFERA GIUDIRICA DEI DESTINATARI CON EFFETTO ECONOMICO DIRETTO ED IMMEDIATO PER IL DESTINATARIO;
5. GESTIONE DELLE ENTRATE, DELLE SPESE E DEL PATRIMONIO;
6. CONTROLLI, VERIFICHE, ISPEZIONI E SANZIONI;
7. INCARICHI E NOMINE;
8. GOVERNO DEL TERRITORIO;
9. AFFARI LEGALI E CONTENZIOSO;
10. SERVIZI DEMOGRAFICI;
11. AFFARI ISTITUZIONALI.

Le principali aree di rischio corruzione sono:

A) Area acquisizione e progressione del personale (funzione gestita internamente):

1. Reclutamento;
2. Progressioni di carriera;
3. Conferimento di incarichi di collaborazione.

B) Area affidamento di lavori, servizi e forniture (funzione gestita internamente):

1. Definizione dell'oggetto dell'affidamento;
2. Individuazione dello strumento/istituto per l'affidamento;
3. Requisiti di qualificazione;

4. Requisiti di aggiudicazione;
5. Valutazione delle offerte;
6. Verifica dell'eventuale anomalia delle offerte;
7. Procedure negoziate;
8. Affidamenti diretti;
9. Revoca del bando;
10. Redazione del cronoprogramma;
11. Varianti in corso di esecuzione del contratto;
12. Subappalto;
13. Utilizzo di rimedi di risoluzione delle controversie alternativi a quelli giurisdizionali durante la fase di esecuzione del contratto.

C) Area provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari privi di effetto economico diretto ed immediato per il destinatario (funzione gestita internamente):

1. Provvedimenti amministrativi vincolati nell'an;
2. Provvedimenti amministrativi a contenuto vincolato;
3. Provvedimenti amministrativi vincolati nell'an e a contenuto vincolato;
4. Provvedimenti amministrativi a contenuto discrezionale;
5. Provvedimenti amministrativi discrezionali nell'an;
6. Provvedimenti amministrativi discrezionali nell'an e nel contenuto.

D) Area provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari con effetto economico diretto ed immediato per il destinatario:

1. Provvedimenti amministrativi vincolati nell'an;
2. Provvedimenti amministrativi a contenuto vincolato;
3. Provvedimenti amministrativi vincolati nell'an e a contenuto vincolato;
4. Provvedimenti amministrativi a contenuto discrezionale;
5. Provvedimenti amministrativi discrezionali nell'an;
6. Provvedimenti amministrativi discrezionali nell'an e nel contenuto.

2.3.4 I fattori abilitanti del rischio corruttivo:

METODOLOGIA UTILIZZATA PER EFFETTUARE LA VALUTAZIONE DEL RISCHIO

La valutazione del rischio deve essere svolta per ciascuna attività, processo o fase di processo mappato.

La valutazione prevede l'identificazione, la stima del livello di rischio e la valutazione complessiva del
rischio.

A. IDENTIFICAZIONE DEL RISCHIO

Consiste nel ricercare, individuare e descrivere i rischi. Richiede che, per ciascuna attività, processo o fase, siano evidenziati i possibili rischi di corruzione. Questi sono fatti emergere considerando il contesto esterno ed interno dell'amministrazione, anche con riferimento alle specifiche posizioni organizzative presenti all'interno dell'amministrazione.

B. STIMA DEL LIVELLO DI RISCHIO

In questa fase è stimato il livello di rischio secondo i seguenti indicatori:

- livello di interesse economico esterno: la presenza di interessi rilevanti, soprattutto economici e di benefici per i destinatari, determina un incremento del rischio;
- discrezionalità del decisore interno alla PA: un processo decisionale altamente discrezionale reca un livello di rischio maggiore rispetto ad un processo decisionale vincolato;
- manifestazione di eventi corruttivi in passato: se l'attività è stata oggetto di eventi corruttivi, nell'amministrazione procedente o in altre amministrazioni, il rischio aumenta; l'attività ha caratteristiche che rendono praticabile il malaffare;
- grado di opacità del processo decisionale: l'adozione di strumenti di trasparenza sostanziale abbassa il rischio di eventi corruttivi; ad un minore grado di trasparenza (quindi, una maggiore opacità) del processo decisionale corrisponde un innalzamento del rischio;
- disinteresse del responsabile: la scarsa collaborazione del funzionario alle attività di mappatura, analisi e trattamento dei rischi segnala un deficit di attenzione in tema di corruzione; minore è la collaborazione del funzionario prestata al RPCT, maggiore è la probabilità di eventi corruttivi;
- grado di inattuazione delle misure del trattamento: l'attuazione di misure di trattamento si associa ad una minore probabilità di fatti corruttivi; maggiore è il livello di non attuazione delle misure programmate, maggiore sarà il rischio.

C. VALUTAZIONE COMPLESSIVA DEL LIVELLO DI RISCHIO

Per ogni rischio incluso nel catalogo, viene formulato, previa motivazione e livello di rischio, un giudizio espresso nelle seguenti lettere:

A++ rischio altissimo; A+ rischio molto alto;
A rischio alto;
M rischio moderato B rischio basso;
B- rischio molto basso; N rischio quasi nullo.

Il giudizio ha lo scopo di fornire una misurazione sintetica del livello di rischio associabile all'oggetto di analisi.

La fase di ponderazione del rischio, infine, prendendo come riferimento le risultanze precedenti, stabilisce quali azioni intraprendere per ridurre l'esposizione al rischio e le priorità di trattamento dei rischi (il rischio valutato A++ avrà priorità di trattamento su uno

valutato A o M o B).

D. IL TRATTAMENTO

Il trattamento consiste nel procedimento per modificare il rischio. In concreto, individuare e valutare delle misure per neutralizzare o almeno ridurre il rischio di corruzione.
Il RPCT deve stabilire le priorità di trattamento in base al livello di rischio, all'obbligatorietà della misura e all'impatto organizzativo e finanziario della misura stessa.
Il RPCT può/deve contenere e prevedere l'implementazione anche di misure di carattere trasversale, come:

- la trasparenza;
- l'informatizzazione dei processi, che consente per tutte le attività dell'amministrazione la tracciabilità dello sviluppo del processo e riduce quindi il rischio di blocchi non controllabili con emersione delle responsabilità per ciascuna fase;
- l'accesso telematico a dati, documenti e procedimenti e il riutilizzo dei dati, documenti e procedimenti consente l'apertura dell'amministrazione verso l'esterno e, quindi, la diffusione del patrimonio pubblico e il controllo sull'attività da parte dell'utenza;
- il monitoraggio sul rispetto dei termini procedimentali per far emergere eventuali omissioni o ritardi che possono essere sintomo di fenomeni corruttivi.

E. MONITORAGGIO

La gestione del rischio si conclude con la successiva azione di monitoraggio, che comporta la valutazione del livello di rischio a seguito delle azioni di risposta, ossia delle misure di prevenzione introdotte.
Il processo di sistema del rischio si sviluppa secondo una logica sequenziale e ciclica che ne favorisce il continuo miglioramento. Sviluppandosi in maniera ciclica, in ogni sua ripartenza, il ciclo deve tener conto, in un'ottica migliorativa, delle risultanze del ciclo precedente, utilizzando l'esperienza accumulata e adattandosi agli eventuali cambiamenti del contesto interno ed esterno. In tal senso, il potenziamento del monitoraggio sull'attuazione e sull'idoneità delle misure semplifica il sistema di prevenzione della corruzione, perché da una parte, consente di valutare se mantenere o meno le misure di prevenzione programmate in relazione alla loro effettività, sostenibilità e adeguatezza; dall'altra di evitare l'introduzione adempimentale di nuove misure se quelle già programmate sono inidonee allo scopo.

2.3.5 Obblighi di trasparenza:

La trasparenza dell'azione amministrativa è una misura di carattere generale alla quale il legislatore, fin dalla L.190/2012, attribuisce un ruolo cardine nel sistema complessivo di prevenzione della corruzione. Con il D. Lgs. 33/2013 e con il successivo D. Lgs. 97/2016, la trasparenza non è più intesa come "accessibilità totale delle informazioni concernenti l'organizzazione e l'attività delle pubbliche amministrazioni", ma come "accessibilità totale dei dati e documenti detenuti dalle pubbliche amministrazioni, allo scopo di tutelare i diritti dei cittadini, promuovere la partecipazione degli interessati all'attività amministrativa e

favorire forme diffuse di controllo sul perseguimento delle funzioni istituzionali e sull'utilizzo delle risorse pubbliche".
L'Amministrazione Comunale attribuisce alla trasparenza un ruolo fondamentale sia come efficace strumento di contrasto alla corruzione sia come mezzo di comunicazione ed ascolto della cittadinanza al fine della realizzazione di una amministrazione aperta al servizio del cittadino.
Il pieno rispetto degli obblighi di trasparenza, oltre che costituire livello essenziale delle prestazioni erogate, rappresenta un valido strumento di diffusione e affermazione della cultura delle regole, nonché di prevenzione e di contrasto a fenomeni corruttivi.
In coerenza con il Decreto Legislativo n.33 del 2013, l'Ente:

- ha definito le responsabilità rispetto alla pubblicazione delle informazioni e degli atti previsti dal citato decreto legislativo n.33 del 2013;
- ha adottato le misure organizzative necessarie per garantire l'accesso civico semplice e generalizzato, definendo una propria procedura gestionale e pubblicando sul sito le informazioni necessarie per la sua attivazione;
- programma e attua le misure di trasparenza sostanziale (es. giornate della trasparenza, incontri
  pubblici, ecc.) funzionali a rendere l'ente e le sue attività sempre più accessibili alla Comunità,
- adotta tutte le accortezze e cautele per il rispetto della normativa in materia di protezione dei dati personali nell'attività di pubblicazione sui siti istituzionali per finalità di trasparenza e pubblicità dell'azione amministrativa, prevedendo specificatamente, nella gestione delle richieste di accesso agli atti e civico generalizzato e nei casi di riesame di istanze di accesso negato o differito, il bilanciamento tra le due esigenze,
- dispone il monitoraggio sulle misure di trasparenza che consente di formulare un giudizio sia sul livello di adempimento degli obblighi di trasparenza che sulla corretta attuazione della disciplina dell'accesso civico semplice e generalizzato.

Per quanto riguarda l'attività di programmazione dell'attuazione degli obblighi di trasparenza si rinvia ai contenuti pubblicati, oltre che all'Albo Pretorio, nella sezione Amministrazione Trasparente del sito web dell'Ente e agli esiti del relativo monitoraggio annuale, predisposto sulla base della griglia elaborata dall'ANAC, nonché alle richieste di accesso civico semplice e generalizzato.

- □ Si allega la griglia sugli obblighi di trasparenza relativa alla delibera ANAC n. 1310/2016, così come aggiornata nel PNA 2022 e successivi aggiornamenti.

3. SEZIONE: ORGANIZZAZIONE E CAPITALE UMANO

3.1 Struttura organizzativa

In questa sezione si presenta il modello organizzativo adottato dall'Ente, indicando l'organigramma e il conseguente funzionigramma, con i quali viene definita la macrostruttura dell'Ente individuando le strutture di massima rilevanza, nonché la microstruttura con l'assegnazione dei servizi e gli uffici.

Organizzazione: La macrostruttura dell'ente è stata, da ultimo, aggiornata con deliberazione di Giunta Comunale n. 47/2015 poi sostituita integralmente con nuova macrostruttura con atto di Giunta Comunale n. 97/2016, avente decorrenza 01/01/2017. La struttura organizzativa sarà oggetto di prossima rivisitazione.

3.1.1 L'Organigramma dell'Ente e dettaglio della struttura organizzativa:

Si veda l'analisi del contesto interno.

3.2 Organizzazione del lavoro agile

In questa sottosezione sono indicati, nonché in coerenza con i contratti, la strategia e gli obiettivi legati allo sviluppo di modelli innovativi di organizzazione del lavoro, anche da remoto (es. lavoro agile e lavoro da remoto) finalizzati alla migliore conciliazione del rapporto vita/lavoro in un'ottica di miglioramento dei sei servizi resi al cittadino.
In particolare, la sezione contiene:
- le condizionalità e i fattori abilitanti che consentono il lavoro agile e da remoto (misure organizzative, piattaforme tecnologiche, competenze professionali);
-gli obiettivi all'interno dell'amministrazione, con specifico riferimento ai sistemi di misurazione della performance;
- i contributi al mantenimento dei livelli quali-quantitativi dei servizi erogati o al miglioramento delle performance, in termini di efficienza e di efficacia (es. qualità percepita del lavoro agile; riduzione delle assenze, customer satisfaction).

Si veda il piano allegato.

Lavoro agile: Con l'approvazione del PIAO, ed in particolare della presente sezione, si intende approvato il Piano sul Lavoro Agile e da Remoto del Comune di Cantello per il triennio 2025-2027.

3.3 Piano triennale dei fabbisogni di personale

Si veda la delibera di Giunta n. 32 del 15/03/2025 concernente il piano triennale del fabbisogno del personale.

Il piano triennale del fabbisogno di personale, ai sensi dell'art. 6 del D.lgs 165/2001 nel rispetto delle previsioni dell'art. 1 c.557 della L. 296/2006, dell'art. 33 del DL 34/2019 e s.m.i., è finalizzato al miglioramento della qualità dei servizi offerti ai cittadini ed alle imprese.

Attraverso la giusta allocazione delle persone e delle relative competenze professionali che servono all'amministrazione si può ottimizzare l'impiego delle risorse pubbliche disponibili e si perseguono al meglio gli obiettivi di valore pubblico e di performance in termini di migliori servizi alla collettività. La programmazione e la definizione del proprio bisogno di risorse umane, in correlazione con i risultati da raggiungere, in termini di prodotti, servizi, nonché di cambiamento dei modelli organizzativi, permette di distribuire la capacità assunzionale in base alle priorità strategiche. In relazione a queste, dunque l'amministrazione valuta le proprie azioni sulla base dei seguenti fattori:

- capacità assunzionale calcolata sulla base dei vigenti vincoli di spesa;
- stima della tendenza delle cessazioni, sulla base ad esempio dei pensionamenti;
- stima dell'evoluzione dei bisogni, in funzione di scelte legate, ad esempio, o alla digitalizzazione dei processi (riduzione del numero degli addetti e/o individuazione di addetti con competenze diversamente qualificate) o alle esternalizzazioni/internalizzazioni o a potenziamento/dismissione di servizi/attività/funzioni o ad altri fattori interni o esterni che richiedono una discontinuità nel profilo delle risorse umane in termini di profili di competenze e/o quantitativi.

In relazione alle dinamiche di ciascuna realtà, l'amministrazione elabora le proprie strategie in materia di capitale umano, attingendo dai seguenti suggerimenti:

- Obiettivi di trasformazione dell'allocazione delle risorse: un'allocazione del personale che segue le priorità strategiche, invece di essere ancorata all'allocazione storica, può essere misurata in termini di modifica della distribuzione del personale fra servizi/settori/aree e modifica del personale in termini di livello/inquadramento;
- Strategia di copertura del fabbisogno. Questa parte attiene all'illustrazione delle strategie di attrazione (anche tramite politiche attive) e acquisizione delle competenze necessarie e individua le scelte qualitative e quantitative di copertura dei fabbisogni (con riferimento ai contingenti e ai profili), attraverso il ricorso a:
  - Soluzioni interne all'amministrazione;
  - Mobilità interna tra settori/aree/dipartimenti;
  - Meccanismi di progressione di carriera interni;
  - Riqualificazione funzionale (tramite formazione e/o percorsi di affiancamento);
  - job enlargement attraverso la riscrittura dei profili professionali;
  - soluzioni esterne all'amministrazione;
  - mobilità esterna in/out o altre forme di assegnazione temporanea di personale tra PPAA (comandi e distacchi) e con il mondo privato (convenzioni);
  - ricorso a forme flessibili di lavoro;
  - concorsi;

- stabilizzazioni.
- Formazione del personale:
  - Le priorità strategiche in termini di riqualificazione o potenziamento delle competenze tecniche e trasversali, organizzate per livello organizzativo e per filiera professionale;
  - le risorse interne ed esterne disponibili e/o 'attivabili' ai fini delle strategie formative;
  - le misure volte ad incentivare e favorire l'accesso a percorsi di istruzione e qualificazione del personale laureato e non laureato (es. politiche di permessi per il diritto allo studio e di conciliazione);

gli obiettivi e i risultati attesi (a livello qualitativo, quantitativo e in termini temporali) della formazione in termini di riqualificazione e potenziamento delle competenze e del livello di istruzione e specializzazione dei dipendenti, anche con riferimento al collegamento con la valutazione individuale, inteso come strumento di sviluppo.

Alla programmazione del fabbisogno di personale si accompagnano i seguenti documenti:

- l'attestazione sul rispetto dei limiti di spesa del personale;
- la dichiarazione di non eccedenza di personale;
- le certificazioni sull'approvazione dei documenti di bilancio;
- l'elenco delle procedure da semplificare e reingegnerizzare;
- le azioni finalizzate a realizzare la piena accessibilità;

le azioni finalizzate al pieno rispetto della parità di genere.

3.3.1 I Presupposti normativi:

La programmazione triennale del personale ha i seguenti presupposti normativi:

- l'art. 89 del Decreto Legislativo n. 267/2000 prevede, al comma 5, che gli Enti Locali provvedono alla rideterminazione delle proprie dotazioni organiche, nonché all'organizzazione e gestione del personale nell'ambito della propria autonomia normativa e organizzativa con i soli limiti derivanti dalle proprie capacità di bilancio e delle esigenze d'esercizio delle funzioni, dei servizi e dei compiti loro attribuiti;
- l'art. 6 del Decreto Legislativo n. 165/2001 così come modificato dal D.Lgs. 75/2017 stabilisce che "Le amministrazioni pubbliche definiscono l'organizzazione degli Uffici per le finalità indicate all'art. 1 comma 1";
- l'art. 6 del d.l. 80/2021, convertito in legge 113/2021 che introduce nell'ordinamento il PIAO – Piano integrato di attività e organizzazione;
- l'articolo 1, comma 1, lett. a) del d.p.r. 81/2022 che prevede la soppressione degli adempimenti correlati al PTFP e assorbimento del medesimo nel PIAO;

3.3.2 L'attestazione sul rispetto dei limiti di spesa del personale:

Si veda la delibera di Giunta n. 32 del 15/03/2025 concernente il piano triennale del fabbisogno del personale, in cui è data evidenza del rispetto dei limiti di spesa.

3.3.3 La dichiarazione di non eccedenza del personale:

Con la deliberazione giuntale n. 20 del 25.02.2025 è stato dato atto che, ai sensi dell'art. 33 del D. Lgs. 165/2001, nel Comune di Cantello, per l'anno 2025, non vi è personale né in esubero né in soprannumero e che pertanto l'ente non deve avviare, nel corso del medesimo anno, procedure per la dichiarazione di esubero di dipendenti.

3.3.4 La dichiarazione di regolarità nell'approvazione dei documenti di bilancio:

Prima di dare corso a ogni procedura assunzionale e prima di effettuare nuove assunzioni vengono verificati i prerequisiti per poter legittimamente procedere, fra cui la regolarità nell'approvazione dei documenti di bilancio e la regolare trasmissione alla BDAP entro i termini.

3.3.5 Le assunzioni programmate:

Si veda la delibera di Giunta n. n. 32 del 15/03/2025 concernente il piano triennale del fabbisogno del personale.

3.3.5 La dotazione organica:

Si veda la delibera di Giunta n. n. 32 del 15/03/2025 concernente il piano triennale del fabbisogno del personale.

3.3.6 Il programma della formazione del personale

Si veda l'allegato piano della formazione del personale

3.3.7 Obiettivi di semplificazione ed elenco delle procedure da semplificare e reingegnerizzare mediante strumenti informatici e

Il Comune di Cantello, in coerenza con le disposizioni del D.L. n. 77/2021 (convertito in Legge n. 108/2021) e in linea con il Piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR), intende perseguire un processo di semplificazione amministrativa mirato a ridurre gli oneri burocratici per cittadini e imprese, ottimizzare i processi interni e accelerare la transizione digitale dell'ente.

1. Digitalizzazione dei procedimenti amministrativi
Obiettivo operativo 1.1: Completare la digitalizzazione dei procedimenti amministrativi di maggiore impatto per i cittadini entro il 2026, con priorità per:

Pratiche edilizie e urbanistiche
Servizi demografici e di stato civile
Servizi tributari locali
Servizi scolastici

Azioni specifiche:

Implementazione di un sistema di gestione documentale completamente digitale
Creazione di moduli digitali standardizzati per le istanze più frequenti
Attivazione di un sistema di notifiche digitali per informare i cittadini sullo stato delle pratiche

Indicatori di risultato:

Percentuale di procedimenti digitalizzati (target: 80% entro il 2026)
Riduzione dei tempi medi di evasione delle pratiche (target: -30% rispetto al 2024)

2. Semplificazione dei processi transfrontalieri
Obiettivo operativo 2.1: Facilitare le procedure amministrative per i lavoratori frontalieri e per le imprese che operano nell'area transfrontaliera.
Azioni specifiche:

Creazione di uno sportello digitale dedicato ai frontalieri in collaborazione con i comuni svizzeri limitrofi

Predisposizione di modulistica bilingue (italiano-tedesco) per i principali servizi
Semplificazione delle procedure di certificazione per i lavoratori frontalieri

Indicatori di risultato:

Attivazione dello sportello digitale transfrontaliero entro il 2025
Numero di pratiche gestite attraverso lo sportello (target: 200 annue)

3. Reingegnerizzazione dei processi interni
Obiettivo operativo 3.1: Ottimizzare i flussi di lavoro interni all'amministrazione per ridurre i passaggi procedurali non necessari.
Azioni specifiche:

Mappatura completa dei processi amministrativi esistenti
Eliminazione delle duplicazioni e delle ridondanze procedurali
Standardizzazione dei processi omogenei tra diversi uffici

Indicatori di risultato:

Numero di processi reingegnerizzati (target: almeno 10 entro il 2026)
Riduzione del carico amministrativo interno (misurato in ore/uomo per procedimento)

4. Interoperabilità e condivisione delle banche dati
Obiettivo operativo 4.1: Implementare l'interoperabilità tra i sistemi informativi dell'ente e le piattaforme nazionali secondo il principio "once only".
Azioni specifiche:

Adesione alle piattaforme PDND (Piattaforma Digitale Nazionale Dati) e ANPR
Integrazione con l'App IO per la notifica di scadenze e comunicazioni ai cittadini
Implementazione del sistema pagoPA per tutti i pagamenti verso l'amministrazione

Indicatori di risultato:

Percentuale di servizi integrati con le piattaforme nazionali (target: 100% entro il 2026)
Riduzione delle richieste di documentazione già in possesso della PA (target: -70%)

5. Semplificazione del linguaggio amministrativo
Obiettivo operativo 5.1: Rendere più comprensibili e accessibili atti e comunicazioni dell'amministrazione.
Azioni specifiche:

Revisione dei modelli di atti amministrativi in uso presso l'ente
Formazione del personale sul linguaggio semplice e chiaro
Predisposizione di linee guida interne per la redazione di documenti amministrativi

Indicatori di risultato:

Percentuale di modelli di atti rivisti e semplificati (target: 100% entro il 2026)
Grado di soddisfazione degli utenti sulla comprensibilità degli atti (misurato tramite indagini)

Governance e monitoraggio
Per garantire l'efficace realizzazione degli obiettivi di semplificazione, il Comune di Cantello istituirà un gruppo di lavoro intersettoriale coordinato dal Segretario Comunale, con il compito di:

Monitorare trimestralmente lo stato di avanzamento delle azioni
Proporre eventuali correttivi alle misure adottate
Raccogliere feedback da cittadini e imprese sulle misure implementate
Predisporre una relazione annuale sui risultati conseguiti

Gli obiettivi di semplificazione saranno inoltre integrati nel Piano della Performance dell'ente, collegando il loro raggiungimento alla valutazione della performance organizzativa e individuale.

3.3.8 Obiettivi di efficienza in relazione alla tempistica di completamento delle procedure (Piano delle azioni concrete, di cui all'art. 60 bis, comma 2, del D.lgs. 30 marzo 2001, n. 165, richiamato dall'art. 1, comma 1, lettera a) del "Regolamento"):

Il presente documento, in ottemperanza all'art. 60 bis, comma 2, del D.lgs. 30 marzo 2001, n. 165 e in conformità all'art. 1, comma 1, lettera a) del Regolamento attuativo, definisce gli obiettivi di efficienza del Comune di Cantello, con particolare riferimento alla tempistica di completamento delle procedure amministrative. L'Amministrazione, consapevole dell'importanza di garantire servizi tempestivi ed efficaci ai cittadini, intende ottimizzare i propri processi operativi attraverso una pianificazione strategica orientata ai risultati.
Analisi della situazione attuale
L'analisi condotta sui tempi procedimentali del Comune di Cantello nel biennio 2023-2024 ha evidenziato alcune criticità, in particolare:

Una durata media dei procedimenti edilizi superiore ai termini di legge (media attuale: 67 giorni per le SCIA, a fronte dei 30 giorni previsti)
Tempistiche elevate per il rilascio di certificazioni e autorizzazioni in ambito commerciale (media attuale: 45 giorni)
Ritardi nell'evasione delle istanze di accesso agli atti (media attuale: 25 giorni, a fronte dei 30 giorni previsti)
Tempi di risposta ai reclami e alle segnalazioni dei cittadini superiori ai 30 giorni nel 40% dei casi

Obiettivi di efficienza per il triennio 2025-2027
Obiettivo strategico 1: Ottimizzazione dei tempi procedimentali
Obiettivo operativo 1.1: Ridurre i tempi medi di conclusione dei procedimenti amministrativi di maggiore impatto per cittadini e imprese.
Target specifici:

Riduzione del 30% dei tempi di rilascio dei permessi di costruire entro il 2025 (da 90 a 63 giorni)
Riduzione del 40% dei tempi di evasione delle SCIA edilizie entro il 2026 (da 67 a 40 giorni)
Riduzione del 50% dei tempi di rilascio delle autorizzazioni commerciali entro il 2026 (da 45 a 22 giorni)
Evasione delle pratiche di accesso agli atti entro 20 giorni nel 90% dei casi entro il 2025
Risposta a reclami e segnalazioni entro 15 giorni nel 95% dei casi entro il 2026

Azioni attuative:

Revisione dei flussi procedimentali con eliminazione dei passaggi non necessari
Introduzione di check-list standardizzate per ciascuna tipologia di procedimento
Implementazione di un sistema di monitoraggio in tempo reale delle pratiche in corso
Formazione specifica del personale sulle procedure semplificate
Attivazione di un sistema automatizzato di alert per le pratiche in scadenza

Obiettivo strategico 2: Digitalizzazione dei processi per l'efficientamento
Obiettivo operativo 2.1: Completare la digitalizzazione dei procedimenti amministrativi per ridurre i tempi di lavorazione e migliorare la tracciabilità.
Target specifici:

Digitalizzazione del 100% delle procedure dello Sportello Unico Attività Produttive entro il 2025
Digitalizzazione del 100% delle procedure dello Sportello Unico Edilizia entro il 2025
Implementazione di un sistema di gestione documentale completamente digitale entro il 2026
Riduzione del 50% dell'utilizzo di documenti cartacei entro il 2025

Azioni attuative:

Mappatura dettagliata dei processi da digitalizzare
Acquisizione e implementazione di software gestionali integrati
Formazione del personale sulle nuove procedure digitalizzate
Realizzazione di manuali operativi digitali per ciascun processo
Monitoraggio periodico dell'efficacia delle procedure digitalizzate

Obiettivo strategico 3: Miglioramento della comunicazione interna per l'efficienza dei processi
Obiettivo operativo 3.1: Potenziare il coordinamento tra uffici per ridurre i tempi di risposta nei procedimenti complessi che coinvolgono più settori.
Target specifici:

Riduzione del 40% dei tempi di attesa per pareri interni tra uffici entro il 2025
Riduzione del 50% delle richieste di integrazione documentale ai cittadini entro il 2026
Evasione del 90% delle pratiche interdisciplinari entro i termini previsti dalla normativa

Azioni attuative:

Creazione di gruppi di lavoro intersettoriali per le pratiche complesse
Implementazione di una piattaforma collaborativa interna per la condivisione dei documenti
Definizione di protocolli operativi condivisi tra i diversi settori
Introduzione di riunioni periodiche di coordinamento tra i responsabili di settore
Adozione di un sistema di ticketing interno per la gestione delle richieste tra uffici

Piano di efficientamento e Nucleo concretezza
Piano di efficientamento
In attuazione degli obiettivi sopra delineati, il Comune di Cantello adotta un Piano di efficientamento con le seguenti linee di intervento:

Revisione organizzativa:

Analisi dei carichi di lavoro e redistribuzione ottimale delle risorse umane
Individuazione di personale dedicato alle procedure più critiche
Introduzione di un sistema di rotazione del personale per la diffusione delle competenze

Investimenti tecnologici:

Potenziamento dell'infrastruttura informatica comunale
Acquisizione di software gestionali avanzati per il monitoraggio dei procedimenti
Implementazione di sistemi di firma digitale e identificazione elettronica

Formazione mirata:

Programma di formazione annuale sulle nuove procedure digitalizzate
Affiancamento personalizzato per il personale con maggiori difficoltà nell'utilizzo dei nuovi strumenti
Workshop periodici di aggiornamento normativo e procedurale

Monitoraggio continuo:

Creazione di una dashboard di monitoraggio dei tempi procedimentali
Report trimestrali sull'andamento dei tempi di evasione delle pratiche
Pubblicazione semestrale dei risultati raggiunti in termini di efficienza

Nucleo concretezza
In conformità all'art. 60 bis del D.lgs. 165/2001, il Comune di Cantello istituisce il Nucleo concretezza composto da:

Segretario Comunale (con funzioni di coordinamento)
Responsabile dell'Ufficio Tecnico
Responsabile dell'Ufficio Affari Generali
Responsabile del Settore Finanziario
Un esperto esterno in processi di digitalizzazione della PA

Compiti del Nucleo concretezza:

Elaborare il Piano delle azioni concrete per l'efficientamento dell'amministrazione
Verificare trimestralmente lo stato di attuazione delle misure di efficientamento
Effettuare sopralluoghi e controlli a campione sull'effettiva applicazione delle procedure semplificate
Proporre interventi correttivi in caso di scostamenti dagli obiettivi prefissati
Redigere una relazione annuale sui risultati conseguiti
Promuovere la diffusione delle buone pratiche all'interno dell'ente

Piano delle azioni concrete:
Il Piano delle azioni concrete per il triennio 2025-2027 prevede:

Analisi e mappatura dei procedimenti con criticità temporali (entro marzo 2025)
Implementazione del sistema di monitoraggio dei tempi procedimentali (entro giugno 2025)
Formazione del personale sulle nuove procedure (secondo semestre 2025)
Digitalizzazione completa dei principali procedimenti (entro dicembre 2026)
Valutazione dei risultati e revisione del Piano (entro giugno 2027)

Sistema di monitoraggio e rendicontazione
Per garantire l'efficace realizzazione degli obiettivi di efficienza, il Comune di Cantello adotta un sistema di monitoraggio articolato su tre livelli:

Monitoraggio operativo (cadenza mensile):

Verifica dell'avanzamento delle singole pratiche
Rilevazione delle criticità procedurali
Interventi correttivi immediati

Monitoraggio tattico (cadenza trimestrale):

Analisi dei tempi medi di conclusione dei procedimenti per ciascuna tipologia
Valutazione dell'efficacia delle misure di efficientamento adottate
Proposte di adeguamento del Piano

Monitoraggio strategico (cadenza semestrale):

Verifica del raggiungimento degli obiettivi strategici
Analisi dell'impatto delle misure sulla soddisfazione degli utenti
Definizione di eventuali obiettivi integrativi

Il sistema di monitoraggio alimenterà una reportistica periodica che sarà condivisa con gli organi di governo dell'ente e pubblicata nella sezione "Amministrazione Trasparente" del sito istituzionale, garantendo così la massima trasparenza verso i cittadini sui progressi compiuti in termini di efficienza amministrativa.

3.3.9 Le azioni finalizzate a realizzare la piena accessibilità fisica e digitale:

Ambito: Sito web istituzionale
Interventi programmati:

Verifica dell'accessibilità: Analisi della conformità del sito comunale ai requisiti base delle WCAG 2.1 livello AA, con particolare attenzione alla navigabilità e alla leggibilità dei contenuti.
Interventi correttivi essenziali: Risoluzione delle principali barriere di accessibilità rilevate nella homepage e nelle sezioni più utilizzate.
Miglioramento dei documenti: Revisione graduale dei moduli e documenti più scaricati dai cittadini per garantirne l'accessibilità di base.

Responsabilità: Responsabile per la Transizione Digitale
Indicatori di risultato:

Miglioramento della navigabilità del sito per utenti che utilizzano tecnologie assistive
Adeguamento della modulistica più utilizzata dai cittadini
Conformità della homepage e delle sezioni principali ai requisiti essenziali di accessibilità

Tempistiche: Avvio maggio 2025 con completamento entro il 31/12/2025

Ambito: Formazione
Interventi programmati:

Sensibilizzazione del personale: Organizzazione di un incontro formativo sull'importanza dell'accessibilità sia digitale che fisica.
Linee guida semplificate: Predisposizione di un documento sintetico con indicazioni pratiche per la creazione di contenuti accessibili e l'interazione con persone con disabilità.
Condivisione di buone pratiche: Raccolta e diffusione di esempi concreti di accessibilità applicata nei servizi comunali.

Responsabilità: Area Affari Generali
Indicatori di risultato:

Partecipazione all'incontro formativo del personale amministrativo
Diffusione delle linee guida a tutti gli uffici comunali
Miglioramento nella qualità dell'accoglienza e dei documenti

Tempistiche: Incontro formativo entro settembre 2025, diffusione linee guida entro ottobre 2025

Ambito: Postazioni di lavoro e accessibilità fisica
Interventi programmati:

Ricognizione delle esigenze: Verifica delle necessità specifiche del personale in servizio e dei principali ostacoli fisici presenti negli spazi comunali.
Adeguamenti essenziali: Implementazione di soluzioni di base per migliorare l'accessibilità delle postazioni di lavoro e degli spazi aperti al pubblico.
Segnaletica inclusiva: Miglioramento della segnaletica per facilitare l'orientamento di tutti i cittadini, incluse le persone con disabilità sensoriali.

Responsabilità: Area Tecnico-manutentiva e Area Urbanistica
Indicatori di risultato:

Completamento della ricognizione delle esigenze entro luglio 2025
Realizzazione degli interventi prioritari individuati
Miglioramento della fruibilità degli spazi comunali

Tempistiche: Ricognizione entro luglio 2025, interventi prioritari entro dicembre 2025

Ambito: Servizi al cittadino
Interventi programmati:

Sportello accessibile: Miglioramento dell'accessibilità fisica e comunicativa dello sportello al cittadino.
Procedure semplificate: Revisione di alcune procedure amministrative per renderle più comprensibili e accessibili a tutti.
Linguaggio chiaro: Adozione graduale di un linguaggio più semplice e comprensibile nella comunicazione istituzionale.

Responsabilità: Area Affari Generali
Indicatori di risultato:

Introduzione di accorgimenti per facilitare l'accesso allo sportello
Revisione e semplificazione di almeno 3 procedure amministrative
Utilizzo di un linguaggio più chiaro nelle comunicazioni ai cittadini

Tempistiche: Interventi da realizzare entro dicembre 2025
Monitoraggio e Valutazione
Il monitoraggio dell'attuazione degli obiettivi di accessibilità sarà realizzato attraverso:

Verifica semestrale: Controllo dello stato di avanzamento degli interventi programmati a cura del Segretario Comunale.
Valutazione interna: Test semplificati sull'accessibilità del sito e verifica della qualità dei servizi offerti.
Feedback dei cittadini: Raccolta di osservazioni e suggerimenti da parte degli utenti, con particolare attenzione a quelli con esigenze specifiche.
Pubblicazione dei risultati: Divulgazione annuale dei risultati raggiunti nella sezione "Amministrazione Trasparente" del sito istituzionale.

La verifica intermedia degli obiettivi 2025 è prevista per settembre 2025, con valutazione finale a dicembre 2025, permettendo così di monitorare i progressi e programmare tempestivamente le attività per l'anno successivo.

3.3.10 Le azioni finalizzate al pieno rispetto della parità di genere

Come noto il Comitato unico di garanzia per le pari opportunità, la valorizzazione del benessere di chi lavora e contro le discriminazioni dell'Ente (CUG) sostituisce, unificando le competenze in un solo organismo, i comitati per le pari opportunità e i comitati paritetici sul fenomeno del mobbing, costituiti in applicazione della contrattazione collettiva, dei quali assume tutte le funzioni previste dalla legge, dai contratti collettivi relativi al personale delle amministrazioni pubbliche o da altre disposizioni.
Il Comune di Tricesimo non ha ancora istituito il CUG.
Il Piano di Azioni Positive è lo strumento programmatorio fondamentale per realizzare

effettive pari
opportunità, basate sull'attivazione di concrete politiche di genere e mediante:

- la valorizzazione dei potenziali di genere;
- la rimozione di eventuali ostacoli che impediscano la realizzazione di pari opportunità nel lavoro per garantire il riequilibrio delle posizioni femminili e di quelle maschili nei ruoli in cui sono sottorappresentate;
- la promozione di politiche di conciliazione tra responsabilità familiari e professionali attraverso azioni che prendano in considerazione sistematicamente le differenze, le condizioni e le esigenze di donne e uomini all'interno dell'organizzazione, ponendo al centro dell'attenzione "la persona" e contemperando le esigenze dell'Ente con quelle delle dipendenti e dei dipendenti, dei cittadini e delle cittadine;
- l'attivazione di specifici percorsi di reinserimento nell'ambiente di lavoro del personale al rientro
  dal congedo per maternità/paternità o per altre assenze di lunga durata;
- la promozione della cultura di genere attraverso il miglioramento della comunicazione e della diffusione delle informazioni sui temi delle pari opportunità.

Gli obiettivi del piano che devono essere costantemente perseguiti a livello pluriennale sono:

- Tutela delle pari opportunità nell'ambiente di lavoro mediante la diffusione di informazioni sui temi delle Pari Opportunità, di informazioni per la conoscenza del C.U.G. e delle relative iniziative previste;
- Formazione professionale in attuazione dei principi di pari opportunità mediante l'aggiornamento professionale per favorire il reinserimento dopo lunghe assenze, lo sviluppo del welfare aziendale integrative;
- Conciliazione fra attività lavorativa ed esigenze familiari mediante la partecipazione al processo decisionale mediante programmazione delle riunioni di lavoro, l'utilizzo di forme di flessibilità dell'orario di lavoro o di modalità di svolgimento della prestazione lavorativa, la diffusione informazioni relative alle opportunità offerte dalla normativa a tutela della maternità e paternità;
- Tutela delle pari opportunità tra uomini e donne nell'ambito delle procedure di assunzione di personale, negli incarichi, nelle commissioni o altri organismi, nello sviluppo della carriera e della professionalità.

Nel triennio 2025-2027 si prevede di agire per il pieno rispetto della parità di genere nell'ambito di 4 aree di intervento:

1. Formazione;
2. Orari di lavoro;
3. Informazione;
4. Reclutamento e incarichi.

Di seguito, per ogni area di intervento, si elencano le azioni positive con i relativi tempi, costi, indicatori di realizzazione, soggetti coinvolti e destinatari.

1. Descrizione Intervento: FORMAZIONE

Obiettivo: Programmare attività formative dirette a tutto il personale dipendente che consentano di conciliare le necessità dell'Ente e le aspettative di crescita professionale dei dipendenti, rispettando pari opportunità per entrambi i generi.

Finalità strategiche: Migliorare la gestione delle risorse umane e la qualità del lavoro attraverso la gratificazione e la valorizzazione delle capacità professionali dei dipendenti.

1.1 Azione positiva 1: Redazione di un piano annuale di formazione che coinvolga tutto il personale dipendente, interpellando i responsabili di posizione organizzativa per l'individuazione di tematiche di interesse, già condivise con il personale dipendente.
1.2 Azione positiva 2: Programmare le attività formative tenendo conto delle particolari esigenze del personale part-time, diversamente abile e dell'articolazione oraria.
1.3
 Si veda il raccordo con il paragrafo 3.3.6 Programma della formazione del personale.

Soggetti e Uffici coinvolti: – Ufficio Personale, Responsabili TPO, Segretario comunale, Comitato unico di Garanzia (CUG) se istituito, Responsabile della Prevenzione, della Corruzione e della Trasparenza, Responsabile del Servizio di Sorveglianza e Protezione (RSSP).

A chi è rivolto: a tutti i dipendenti.

Indicatore Azione positiva 1.1: Redazione piano annuale di formazione e connessa informativa al personale dipendente.
Indicatore Azione positiva 1.2: Numero moduli formativi realizzati destinati al personale dedicati ai principi delle pari opportunità, del benessere organizzativo, del contrasto ad ogni forma di opportunità, del contrasto ad ogni forma di discriminazione e della tutela della sicurezza nei luoghi di lavoro.

Copertura finanziaria: sono impegnate annualmente in bilancio al Capitolo le risorse necessarie e adeguate alla formazione del personale.

Tempo di realizzazione Azione positiva 1.1: entro il 31 dicembre 2025. Tempo realizzazione Azione positiva 1.2: entro il 31 dicembre 2025.

Risultati Attesi: incremento nel corso del triennio di corsi formativi sulla materia e della relativa partecipazione dei destinatari.

2. Descrizione intervento: ORARI DI LAVORO

Obiettivo: Favorire l'equilibrio e la conciliazione tra responsabilità familiari e professionali, attraverso azioni che prendano in considerazione sistematicamente le differenze, le condizioni e le esigenze di uomini e donne all'interno dell'organizzazione, anche mediante una diversa organizzazione del lavoro, delle condizioni e del tempo di lavoro. Promuovere pari opportunità fra uomini e donne al fine di trovare una soluzione che permetta di poter meglio conciliare la vita professionale con la vita familiare, con particolare attenzione al personale con figli minori e con familiari in stato di difficoltà, anche mediante un ragionato utilizzo dello smart-working e del telelavoro.

Finalità strategiche: Potenziare le capacità dei lavoratori e delle lavoratrici mediante l'utilizzo di tempi più flessibili. Realizzare economie di gestione attraverso la valorizzazione e l'ottimizzazione dei tempi di lavoro.

2.1- Azione positiva 1: L'amministrazione si impegna a mantenere la flessibilità in entrata ed in uscita già prevista e la concessione di ulteriori deroghe per l'ingresso e l'uscita, anche attraverso personali rimodulazioni dell'orario per i dipendenti con motivate esigenze personali, familiari e sociali;
2.2 - Azione positiva 2: Il Servizio Personale favorirà la conoscenza della normativa in merito alla realizzazione della prestazione lavorativa in regime di smart-working e di telelavoro rivolta a tutti i dipendenti.

Si veda il raccordo con il paragrafo 3.2 Organizzazione del lavoro agile.

Soggetti e Uffici coinvolti: Ufficio Personale, Responsabili TPO, Segretario comunale, Comitato unico di Garanzia (CUG) se istituito, Responsabile della Prevenzione, della Corruzione e della Trasparenza, Responsabile del Servizio di Sorveglianza e Protezione (RSSP), Organismo Indipendente di Valutazione (O.I.V.).

A chi è rivolto: a tutti i dipendenti.

Indicatore Azione positiva 2.1: Numero richieste deroghe per l'ingresso e l'uscita per i dipendenti con
motivate esigenze personali, familiari e sociali rigettate.
Indicatore Azione positiva 2.2: Grado di soddisfazione dei Responsabili rispetto alla nuova organizzazione del lavoro.

Copertura finanziaria: non comporta oneri di spesa.

Tempo di realizzazione Azione positiva 2.1: i dipendenti che necessitano di flessibilità d'orario per esigenze personale e/o familiari dovranno tempestivamente comunicare la propria esigenza al responsabile competente che dovrà dare risposta motivata in merito all'accoglimento o rigetto della stessa entro 15 giorni.

Tempo di realizzazione Azione positiva 2.2: entro il 31 dicembre 2025.

Risultati Attesi: incremento del coinvolgimento e del rendimento del personale nelle attività dell'ufficio.

3. Descrizione Intervento: INFORMAZIONE

Obiettivo: Promozione e diffusione delle informazioni sulle tematiche riguardanti i temi delle pari opportunità e del benessere organizzativo.

Finalità strategica: Aumentare la consapevolezza del personale dipendente sulle tematiche

delle pari opportunità e di genere e del benessere organizzativo.

6.1 - Azione positiva 1: Informazione e sensibilizzazione del personale dipendente tramite invio di comunicazioni a mezzo e-mail/posta interna, informazione attraverso la pubblicazione di normative, di disposizioni e di novità sui temi delle pari opportunità e del benessere organizzativo, nonché del presente Piano di Azioni Positive su una pagina dedicata del sito internet istituzionale.

Soggetti e Uffici coinvolti: Ufficio Personale, Responsabili TPO, Segretario comunale, Comitato unico di Garanzia (CUG) se istituito.

A chi è rivolto: a tutti i dipendenti.

Indicatore Azione positiva 3.1: Costante implementazione ed aggiornamento delle informazioni e dei contenuti nel sito web istituzionale.

Copertura finanziaria: non comporta oneri di spesa.

Tempo di realizzazione Azione positiva 3.1: aggiornamento continuo nel corso del triennio di riferimento.

Risultati Attesi: Incremento della diffusione delle informazioni.

4. Descrizione Intervento: RECLUTAMENTO ed INCARICHI

Obiettivo: Promuovere la presenza equilibrata delle lavoratrici e dei lavoratori, anche nelle posizioni apicali.

Finalità strategica: Evitare penalizzazioni discriminatorie nell'assegnazione degli incarichi.

4.1 - Azione positiva 1: assicurare, nelle commissioni di concorso e selezione, il rispetto della normativa vigente nel rispetto dell'equilibrio di genere, tenendo comunque conto della competenza dei commissari.

Soggetti e Uffici coinvolti: Ufficio Personale, Responsabili TPO, Segretario comunale, Comitato unico di Garanzia (CUG) se istituito

A chi è rivolto: a tutti i dipendenti.

Indicatore Azione positiva 4.1: Composizione di genere delle commissioni di concorso e selezione attivate, tenendo comunque conto della competenza dei commissari.

Copertura finanziaria: non comporta oneri di spesa.

Tempo di realizzazione Azione positiva 4.1: entro il 31 dicembre di ogni

anno. Risultati Attesi: Rimozione dei fattori che ostacolano le pari opportunità.

4. MONITORAGGIO

Il monitoraggio del Piano Integrato di attività ed Organizzazione (PIAO), ai sensi dell'art. 6, co. 3 del Decreto Legge 9 giugno 2021, n. 80, convertito con modificazioni, nella Legge 6 agosto 2021, n. 113, nonché delle disposizioni di cui all'art. 5 del Decreto del Ministro della Pubblica Amministrazione concernente la definizione del contenuto del Piano Integrato di Attività ed Organizzazione sarà effettuato:

- secondo le modalità stabilite dagli articoli 6 e 10, co 1, lett. b) del Decreto legislativo 27 ottobre 2009, n. 150, per quanto attiene alle sottosezioni "*Valore pubblico*" e "*Performance*";
- secondo le modalità definite dall'ANAC (PNA), relativamente alla sottosezione "*Rischi corruttivi e trasparenza*";
- su base triennale dall'Organismo Indipendente di Valutazione delle performance (OIV) di cui all'art. 14 del decreto legislativo 27 ottobre 2009, n. 150 o dal Nucleo di Valutazione, ai sensi dell'art. 147 del decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267, relativamente alla Sezione "*Organizzazione e capitale umano*", con riferimento alla coerenza con gli obiettivi della performance.

Relativamente al monitoraggio sullo stato di attuazione del Piano, sulla propria efficacia e attualità nel tempo, è previsto che Il RPCT predisponga un apposito elenco riportante i termini dei procedimenti amministrativi gestiti, al fine di verificare il rispetto dei tempi da parte dei responsabili dei diversi procedimenti amministrativi.

Sul punto, i Responsabili di Servizio, con particolare riguardo alle attività a rischio di corruzione, informano tempestivamente il Responsabile della prevenzione della corruzione in merito al mancato rispetto dei tempi procedimentali, costituente fondamentale elemento sintomatico del corretto funzionamento e rispetto del piano di prevenzione della corruzione, e di qualsiasi altra anomalia accertata costituente la mancata attuazione del presente piano, adottando le azioni necessarie per eliminarle oppure proponendo al RPCT le azioni sopra citate ove non rientrino nella competenza normativa dirigenziale.

Al riguardo viene ribadito che, come noto, dopo l'approvazione del PTPCT, quest'ultimo comunica agli uffici le misure previste dal piano e le modalità da adottare per la loro

applicazione. Il RPCT redige, inoltre, una relazione annuale che offre il rendiconto sull'efficacia delle misure di prevenzione definite dai PTPCT. Questo documento dovrà essere pubblicato sul sito istituzionale dell'Amministrazione, nella sezione Amministrazione trasparente.
Secondo quanto previsto dal piano nazionale anticorruzione, tale documento dovrà contenere un nucleo minimo di indicatori sull'efficacia delle politiche di prevenzione. Tali indicazioni sono determinate e formulate nel modello obbligatorio predisposto dall'ANAC, che viene redatto ed approvato entro il 15 dicembre di ogni anno, salvo proroghe autorizzate.

Nota giuridica per l'Ente relativamente alla Sezione 4 "Monitoraggio":

Sul punto, si deve ritenere che l'identificazione delle modalità di monitoraggio non possa che essere parte dei processi di programmazione e, pertanto, si condivide quanto suggerito dall'ANCI nelle recenti linee guida alla compilazione del PIAO: "*si suggerisce di provvedere ad elaborare tale sezione, poiché i funzionale alla chiusura del ciclo di pianificazione e programmazione e all'avvio del nuovo ciclo annuale, nonché necessaria per l'erogazione degli istituti premianti e la verifica del permanere delle condizioni di assenza di fatti corruttivi, modifiche organizzative rilevanti o ipotesi di disfunzioni amministrative significative, tali per cui si debba procedere all'aggiornamento anticipato della sezione Rischi corruttivi e trasparenza*".

Sicuramente, la predisposizione di un questionario on-line per la verifica della customer-satisfaction appare la modalità più agevole per effettuare il monitoraggio.

Per queste ragioni si ritiene preferibile che l'amministrazione proceda in tal senso, senza tuttavia esser soggetta a particolari urgenze e potendolo fare anche successivamente nell'ambito dell'aggiornamento del documento portato avanti nel tempo.

Occorre distinguere, poi, il monitoraggio relativo alla *customer satisfaction* da quello relativo alle varie fonti programmatiche confluenti nello stesso PIAO, per cui:

il monitoraggio delle sottosezioni "Valore pubblico" e "Performance", avverrà in ogni caso

secondo le modalità stabilite dagli articoli 6 e 10, comma 1, lett. b) del decreto legislativo n. 150 del 2009 mentre il monitoraggio della sezione "Rischi corruttivi e trasparenza", secondo le indicazioni di ANAC. In relazione alla Sezione "Organizzazione e capitale umano" il monitoraggio della coerenza con gli obiettivi di performance sarà effettuato su base triennale da OIV/Nucleo di valutazione.

Occorrerebbe quindi definire anche l'ambito di particolare riferimento del monitoraggio in questione. Ad esempio, si fa presente che in relazione alle amministrazioni di modeste dimensioni e con scarse risorse, in tema di anticorruzione e trasparenza ANAC ammette il monitoraggio "a campionamento" delle misure da sottoporre a verifica.
Tale campionamento può essere di "tipo statistico" oppure può essere "ragionato".

Si ritiene di lasciare una ampia autonomia alla singola amministrazione di valutare le modalità più idonee. Sarà comunque necessario definire (ed illustrare in maniera chiara all'interno del PTPC), il piano di monitoraggio e le tecniche di campionamento che il RPCT intende adottare.

Qualora si opti per un campionamento "ragionato", alcuni criteri di campionamento possono riguardare:
 le misure di prevenzione dei processi risultati a più elevata esposizione al rischio;
 le misure di quei processi su cui si sono ricevute segnalazioni pervenute tramite canale whistleblowing o tramite altri canali;
 le misure di quei processi le cui strutture non hanno fatto pervenire l'autovalutazione.